

COMUNE DI VENEZIA
1989

Variante al P.R.G. del Centro Storico di Mestre
e dei Nuclei Storici di Carpenedo, Zelarino,
Chirignago, Gazzera, Favaro, Marghera

Progettisti : arch. Roberto D'Agostino, arch. Giorgio Sarto,
prof.arch. Bernard Winkler, prof.arch. Guido Zordan

ALLEGATO DOCUMENTAZIONE STATISTICA DEMOGRAFIA E ATTIVITA' ECONOMICHE

Relazione

CentroDoc



ME27ME33

0002.20.1.0.00.1 - ME27

strumento

VPRG della Terraferma per il Centro Storico di M

elaborato

Allegati - 1

fase / rev

adozione / 0

documento

Allegato 1 a Relazione

comune di venezia - urbanistica - centro documentazione

a cura di Carlo Giacomini

allegato documentazione statistica

3 fascicoli e 2 tavole :

-- fascicolo **RELAZIONE**

10 capitoli, da pg. 1 a pg. 29

-- fascicolo **CARTE TEMATICHE**

107 carte tematiche Terraferma 1:75.000 e 1:25.000, da 0.1 a 14.3

-- fascicolo **TABELLE**

38 tabelle per quartieri, nuclei, e settori urbani, da 1.1 a 13.1

-- tavola 1:25.000 **SEZIONI CENSUARIE E SETTORI URBANI**

Perimetrazione sezioni censuarie, nuclei e settori urbani

-- tavola 1:25.000 **SEZIONI CENSUARIE E RETE VIARIA**

Perimetrazione sezioni censuarie e rete viaria di riferimento

Indice della relazione

PRECISAZIONI SUGLI OBIETTIVI E SULLE TECNICHE DI RAPPRESENTAZIONE	pg.	1
POPOLAZIONE RESIDENTE	pg.	4
ETA' MEDIA, NATALITA', INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE	pg.	6
FAMIGLIE	pg.	9
PROFESSIONI	pg.	14
TITOLI DI STUDIO	pg.	17
MOVIMENTI DEMOGRAFICI E RADICAMENTO INSEDIATIVO	pg.	18
MOVIMENTI MIGRATORI PER PROFESSIONE E TITOLO DI STUDIO	pg.	24
USO DEL PATRIMONIO ABITATIVO E SFRATTI	pg.	27
ATTIVITA' ECONOMICHE	pg.	29

Precisazioni sugli obiettivi dell'analisi statistica, e su scelte e tecniche di elaborazione e rappresentazione cartografica

Oltre che fornire la documentazione necessaria ed obbligatoria per uno strumento urbanistico, obiettivo di quest'analisi statistica è stato quello di fornire un quadro delle dinamiche attuali, e recenti, di trasformazioni della residenza e del terziario nel C.S. di Mestre e nei 6 nuclei storici esterni.

Risultando difficile realizzare questo limitandosi agli stretti confini delle aree oggetto della Variante, si è proceduto ad un'analisi statistica su tutto il territorio della terraferma per sezioni censuarie, e ricomponendo e confrontando poi i dati per nuclei, settori, quartieri.

Va in ogni caso precisato che, come le Variante riguarda solo alcune porzioni del territorio urbano, così questa parte del lavoro non ha inteso affrontare problemi nè di quadro socioeconomico complessivo, nè di rapporti con il C.S. insulare o con gli insediamenti dei comuni contermini, nè di dimensionamenti generali; e non si è occupata nemmeno delle attività produttive o terziarie insediate in area propria e distinta dal resto dell'insieme urbano (come le Z.I. di Marghera, e zona Romea), o in zona rurale.

La base informativa utilizzata per le analisi demografiche è un'estrazione -anonima- del registro anagrafico del Comune di Venezia, verificata e, ove necessaria, rettificata⁽¹⁾.

La base anagrafica è stata poi affiancata, per verifica e completamento, dalla trascrizione magnetica ufficiale Istat dei fogli famiglia del Censimento della Popolazione 1981.

Per l'analisi delle attività economiche si è utilizzato il Censimento delle attività economiche 1981, nella trascrizione magnetica ufficiosa dei questionari riconsegnati al Comune, effettuata dal Comune stesso⁽²⁾.

Motivi tecnici esterni (tardivo ricevimento degli indirizzi, tutti da ricodificare) hanno impedito di utilizzare le disponibilità offerte dall'Irsev -Istituto Regionale Studi e ricerche Economico sociali del Veneto- nel quadro della convenzione con il Comune di Venezia per una ricerca sulle attività terziarie del Comune, disponibilità che era per un'ulteriore disaggregazione per sezioni censuarie di quanto elaborato a livello comunale a scala molto più ridotta⁽³⁾ usufruendo dall'archivio Cerved -centro di documentazione e gestione dati delle Camere di Commercio.

Così come non è stato possibile disporre in tempo utile dell'archivio delle attività commerciali al dettaglio realizzato dal Coses -CONSORZIO per lo Sviluppo Economico e Sociale- per la stesura del nuovo Piano del Commercio del Comune di Venezia, aggiornato e corretto a partire dalle ricerche per il precedente Piano del Commercio, dall'archivio Cerved, dall'archivio comunale delle licenze commerciali, e da verifiche puntuali sul campo.

L'arco temporale utilizzato si spinge indietro solo fino 1981, -- sia per motivi d'ordine pratico (l'attuale sistema operativo dell'Anagrafe Comunale è stato attivato nel 1981, ed

¹ * E' stata verificata e rettificata l'assegnazione delle vie e dei n° civici alle diverse sezioni censuarie, realizzata diversi anni fa con un incarico esterno all'A.C., assegnazione che presentava numerosi errori. La correzione, realizzata con verifiche sul territorio e con l'accordo e la collaborazione del Centro Elaborazione Dati del Comune di Venezia, che poi l'ha fatta propria, ha riguardato qualche migliaio di casi e si è resa necessaria perchè gli errori erano numerosi e concentrati, a livello apprezzabile, in 2 quartieri (15 e 16); di essi una buona quota produceva trasferimenti geografici non di poco conto, addirittura tra sezioni di quartieri diversi.

² * Tale versione, l'unica disponibile localmente, non coincide con quella ufficiale, verificata dall'Istat e completa dei questionari restituiti dalle Imprese direttamente alla sede centrale Istat; risultando carente tuttavia solo per quanto riguarda alcune grandi Imprese delle Z.I. di Porto Marghera, è stata ritenuta per i fini di quest'analisi sufficiente ed attendibile.

³ * Disaggregazione per C.A.P., che in terraferma sono solo 6 e, per vastità e soprattutto configurazione, non sono utili per analisi dettagliate di questo tipo.

un'estrazione statistica dell'archivio individuale precedente sarebbe stata operazione molto meno agevole; il Censimento '81 ha utilizzato sezioni censuarie del tutto diverse, per numero e conformazione, da quelle utilizzate per il censimento '71; la trascrizione magnetica individuale dei fogli famiglia del Censimento '71 era localmente irreperibile e di difficile ottenimento dalla sede centrale Istat) -- che per ragioni di carattere generale: in un quadro di rapide trasformazioni, informazioni sul decennio scorso sarebbero state di ben poca utilità per gli obiettivi sopra illustrati.

Ancora per motivi tecnici (di struttura della base informativa, e di disponibilità dell'elaboratore elettronico) non si è potuto procedere alla costruzione di un quadro, sezione per sezione, dei movimenti naturali e migratori della popolazione (individui e nuclei familiari). Per questi ci si è dovuti rifare (e limitare) a quanto pubblicato dall'Ufficio Statistica del Comune, per quartieri⁽⁴⁾.

La documentazione tabulare è stata organizzata sempre con la stessa sequenza di disaggregazioni territoriale sempre più minute, che parte dall'inquadramento a scala comunale, si articola per quartieri, settori urbani e nuclei, fino a spingersi in sottoaree ed alle singole sezioni (solo per i nuclei della Variante)⁽⁵⁾⁽⁶⁾.

4 * Comune di Venezia Ufficio Statistica, "Informazioni statistiche, Annuario 1988", Stamperia Comunale.

5 * La base informativa fornita dall'Anagrafe non comprendeva i "senza fissa dimora": la corrispondente riga risulta quindi "0" in tutte le tabelle anagrafiche; da ciò una minima non corrispondenza con altri dati ufficiali sul totale comunale. Non vi è corrispondenza nemmeno con i dati ufficiali dei singoli quartieri pubblicati precedentemente dal Comune di Venezia. Questo per le (poche) correzioni che han riguardato i quartieri, ma soprattutto perchè, in questo lavoro, i valori per quartieri sono stati ottenuti dall'aggregazione delle sezioni corrispondenti, ottenendo così quartieri che hanno un confine corrispondente con quello ufficiale geografico (le linee di demarcazione tracciate ufficialmente dall'Autorità competente) ma non con quello amministrativo utilizzato quotidianamente dall'A.C.(confine che spesso assegna ad un unico quartiere gli edifici prospicienti su entrambi i lati di una strada che geograficamente dovrebbe dividere i quartieri, creando così una linea di confine impropria a fianco della strada dietro la prima fascia dei lotti cui si accede direttamente dalla strada; linea che è immaginaria, perchè mai disegnata, e per di più anche mobile, a seconda di come viene sistemato l'affaccio e l'accesso degli edifici che occupano tali lotti). Per precisione quindi si è fatto riferimento ai confini geografici, gli unici anche cartografabili.

6 * -- La disaggregazione per aree arbane (quartieri centrali e quartieri esterni) si è riferita alla situazione geografica, che vede contigui tra loro i quartieri 11- Carpenedo/Bissuola, 13 - S.Lorenzo/XXV Aprile, 15 - Piave/1866, delimitati da linee di confine solo teoriche che non interrompono la continuità urbana, come invece succede, nei confronti di questi, per gli altri, i quartieri esterni, separati dai primi da barriere infrastrutturali notevoli (linee ferroviarie, tangenziale, circonvallazione est).

-- Si è cercata, per quanto possibile con le attuali sezioni censuarie, la corrispondenza tra la delimitazione statistica del C.S. mestrino e la perimetrazione dell'area sottoposta a Variante, così come definita nella convenzione dell'incarico. Il C.S. è stato poi disaggregato ulteriormente in 5 settori, corrispondenti con le sue diverse articolazioni geografiche (fascia centrale, zona a nord di v.PioX / Bruno / Manin, zona a sud di v.Poerio / riv. XX Settembre, a ovest di v. Circonvallazione, zone est dell'ex testata del Canal Salso).

-- attorno al C.S. si è delimitato un Centro Urbano, riferendosi al criterio dell'unitarietà del processo urbanizzativo e della continuità fisica dell'edificazione : esso risulta ricompreso dalle linee ferroviarie a ovest e sud, da v. Sansovino e dal parco A. Albanese a est (oltre i quali fanno episodi a sè stanti il complesso del vill. S. Marco e le diverse zone dei nuovi Peep della Bissuola) e di Carpenedo a nord (anch'esso a sè stante, e strutturato attorno al suo nucleo storico e lungo l'asta di v. S. Donà, sui quali si è appoggiata l'espansione più recente, soprattutto verso nord).

-- Per i nuclei nei quartieri esterni, si è cercato di utilizzare, ove possibile, gli stessi criteri di distinzione tra nucleo storico ed espansioni recenti, quest'ultime magari anche in base alle direttrici geografiche di avanzamento ; è il caso di Favaro e Marghera (per quest'ultima si è ulteriormente disaggregato anche il nucleo originario del "quartiere giardino" in un nucleo centrale e 4 settori di corona).

Viceversa, ove le configurazioni delle singole sezioni censuarie non rendono possibile l'individuazione di unità territoriali significative, si è considerato solo il nucleo intero in quanto tale (Zelarino, Gazzera e Chirignago).

-- Per i quartieri esterni interessati dalla Variante si è conservata l'articolazione anche di tutti gli altri

La cartografia tematica automatica a colori è stata prodotta utilizzando attrezzature, cartografia base e programmi cartografici (oltrechè consulenza e collaborazione) del Centro Interdipartimentale di Documentazione e Calcolo - CIDOC dell'UAUV, nell'ambito della Convenzione tra il Dipartimento Daest e Comune di Venezia-Assessorato Urbanistica, per la predisposizione del SITER (Sistema informativo per la terraferma).

La definizione delle soglie di classificazione di ciascuna variabile ed indicatore cartografato ha preceduto la visualizzazione cartografica, e ha perseguito l'obiettivo di rendere più regolare possibile la distribuzione delle frequenze tra le varie classi (tra loro sempre di ampiezza uguale), onde ottimizzare l'informazione grafica utilizzando in modo completo tutta la scala cromatica. Tale procedimento ha messo al riparo da eccessive manipolazioni cartografiche da parte dell'operatore.

In cartografia non sono state riprodotte le sezioni esclusivamente rurali, pressochè vuote, o quelle comunque molto estese e con residenza minima: ciò per agevolare il riconoscimento dell'articolazione dei centri e dei nuclei, e soprattutto per evitare che la lettura cartografica venisse disturbata dalle masse cromatiche risaltanti di sezioni di superficie estesa ma poco o nulla consistenti nel sistema urbano.

Va comunque tenuto presente che per gli indicatori non "pesati" (cioè non rapportati alla superficie della sezione censuaria, e quindi non rilevatori di densità) il valore cromatico indica la qualità del fenomeno, indipendentemente dalle quantità assolute cui è riferita; questo sia perchè le sezioni qui considerate hanno popolazione non uguale, tra 500 e 1500 abitanti, sia, soprattutto, perchè l'estensione territoriale è molto variabile tra le diverse sezioni..

Nell'osservazione di queste carte tematiche, quindi, occorre trascendere dalla estensione della massa cromatica e limitarsi alla valutazione della sola tonalità cromatica indicata.

Le immagini cartografiche sono a scala 1/75.000; di alcune variabili è stata prodotta una "zoomata" delle zone urbane centrali a scala 1:25.000, inserita subito dopo la corrispondente carta generale, alla cui legenda va riferita. Gli assortimenti cromatici utilizzati sono stati scelti in modo da poter garantire una riproducibilità in bianco e nero xerografici (?).

Sono state redatte poi, e fornite in allegato, due Tavole complete delle sezioni censuarie '81 della Terraferma Veneziana; la prima con la perimetrazione dei nuclei e dei settori urbani utilizzati nell'elaborazione delle tabelle, la seconda con la maglia viaria, per un riferimento geografico più puntuale ed immediato.

nuclei non oggetto di Variante, purchè connotati da un riconoscibile minimo addensamento edilizio e dalla unitarietà geografica : Campalto, Tessera, Dese, Cipressina, Trivignano, Asseggiano, Giustizia, Catene. Le aree residuali dei relativi quartieri sono state aggregate nell'insieme "altri nuclei e case sparse".

-- Il territorio del Terraglio e quello di Malcontenta sono stati considerati ciascuno solamente come quartiere.

7 * Almeno con una buona apparecchiatura e a partire dall'originale a colori.

POPOLAZIONE RESIDENTE

Come risaputo, gli anni '80 han visto esplodere anche nella terraferma mestrina il fenomeno del calo demografico, che vi era comparso nella seconda metà degli anni '70: nel periodo qui preso in considerazione ('81 - '88) essa perde ben 11.000 residenti (il 5,4 %), scendendo nettamente sotto i 200.000, perdita che ha coinvolto sia 3 quartieri centrali che quelli più esterni (con l'unica eccezione di Favaro); entrambi i raggruppamenti sono infatti scesi sotto la soglia dei 100.000 residenti, invertendo tuttavia i pesi proporzionali, che nell'81 vedevano ancora prevalere i quartieri centrali su quelli esterni, mentre all'88 la proporzione è invertita. In effetti, oltre 2/3 del calo demografico della terraferma si è verificato nei 3 quartieri centrali (che perdono 8.000 residenti, contro i 3.000 dei quartieri esterni).

L'articolazione dell'analisi per unità territoriali minime, corrispondenti alle sezioni censuarie, ci permette di valutare nel dettaglio queste prime e già note osservazioni, superando direttamente l'aggregazione per circoscrizioni amministrative (quartieri), che in diversi casi ricomprendono sottosistemi insediativi diversi, per stato e per trends; tali sottosistemi infatti non vengono affatto evidenziati conservando i dati aggregati per quartiere, dati aggregati che spesso risultano quindi "artificiosi", frutto di una composizione ('media') di fenomeni del tutto disomogenei.

Emerge così come la maggior intensità media e la gran parte del calo demografico (-7.600 res., -10,5 % sulla popolazione '81) si concentri nell'area di centro urbano, e poi in alcune zone ad esso prossime : Cipressina, Marghera, Carpenedo, Vill.S.Marco; di second'ordine, anche se ancora netto, il calo di Gazzera e Giustizia.

Un fenomeno che pare quindi fortemente polarizzato, che investe il centro e le zone ad esso più prossime secondo le fasi e le direttrici storiche di espansione urbana.

Unica vera eccezione "esterna": Malcontenta quartiere, in sostanzioso calo, probabilmente in qualche modo riconducibile alla sua particolare collocazione geografica (che con ogni probabilità ne hanno condizionato, e ancora condizionano, e pesantemente caratteri socioeconomici e ruolo urbano).

Questo quadro complessivo risulta probabilmente connesso ad un insieme di fattori non sempre omogenei per le diverse aree. Infatti si può avanzare una duplice ipotesi:

-una natura più propriamente "centrale" del calo demografico nel Centro Storico ed in tutto il quadrante sud del centro urbano, zone investite anche da evidenti processi di terziarizzazione, con conseguenti fenomeni di cambiamento della destinazione d'uso del patrimonio abitativo e forse anche di un processo interno di selezione/sostituzione sociale; caratteristica in parte ipotizzabile anche per la parte centrale e nord-est del nucleo di Marghera;

-ed invece una sola semplice natura demografica per i cambiamenti nelle altre zone, per naturale e lenta riduzione della dimensione dei nuclei di originario insediamento -anni '50/'60- ormai in fase discendente, in una situazione di saturazione urbanistica che rallenta l'insediamento dei nuclei più giovani in crescita dimensionale (fenomeno che talvolta, in alcune sezioni, si manifesta sincronicamente e quindi in modo netto, per la forte omogeneità e coetaneità di tali nuclei familiari : CEP Campalto, Vill.S.Marco, sezioni estreme a est di C.so del Popolo, alcune sezioni a ovest ed a sud del nucleo Marghera, per le quali tutte si può parlare di progressivo esaurimento del ciclo generazionale primario).

Focalizzandoci a scala ancora maggiore sul centro urbano, pur tra non poche irregolarità, dovute alla compresenza di numerosi fattori (sociali, tipologico-funzionali, patrimoniali) che, presenti in proporzioni diverse, diversificano ciascuna sezione da quelle limitrofe, si può comunque notare una certa gradazione territoriale del calo demografico, che si accentua nelle sezioni di C.S., e quelle di immediato contorno, ed in vaste zone del quadrante sud (sezioni pressochè tutte in grave perdita : -10/15 %, ad anche più, nei sette anni considerati), ed ha minor rilevanza nei settori nord (-8/9 %) probabilmente a maggior tenuta residenziale; quest'ultima intensità è quella che si riscontra anche a Carpenedo (con minima distinzione tra nucleo storico ed espansioni) ed al Vill.S.Marco (anche se con apprezzabili differenziazioni tra le due fasce laterali di v.le S.Marco, e tra le zone mediane e di estremità).

Marghera risulta interessata da episodi di natura probabilmente tra loro diversa, con alcune evidenze di calo nel cuore del nucleo (le aree più centrali della "quartiere giardino"), nel settore nord-est, (probabilmente riferibile alla sua posizione strategica di connessione con Mestre e la grande viabilità) e nelle espansioni ovest e sud (notoriamente dalla qualità ambientale e dalla situazione sociale alquanto particolare e problematica).

Una certa qual analogia col Centro Urbano si nota, come già detto, nelle zone immediatamente al di là della ferrovia Ve-Ts (le primissime sezioni di Giustizia, Gazzera e Cipressina).

Da notare anche una certa qual articolazione interna (simile a quella del Centro Mestre) a Favaro, tra le recenti espansioni e altre zone (nucleo storico ed altre aree di impianto meno recente), probabile indice di una situazione interna di diversificazione sociale, perlomeno dei cicli generazionali, fenomeno riscontrabile anche a Campalto (tra CEP e recenti urbanizzazioni in v. Gobbi).

Considerando i due periodi distinti '81-'86 e '86-'88, oltre alla evidenza con cui emergono in numerose zone fasi evolutive nettamente distinte tra i due periodi (ancora segno della incidenza diversa, e con effetto discontinuo nel tempo, delle varie "concause"), si può intravedere un fenomeno di progressiva diffusione territoriale del calo demografico:

- le 'punte' nel periodo '81-'86 risultano concentrate nel C.S. ed in una precisa fascia del quartiere Piave-1866 (tutte le sezioni addossate alla ferrovia, da ovest a est, indizio, con ogni probabilità, di un esaurimento della precedente fase urbana e di una ristrutturazione in atto, demograficamente ormai conclusa e quindi scomparsa nel periodo '86 - '88);
- successivamente, invece, sono molto più diffuse e frammentate in tutto il quartiere Piave e anche verso nord e Carpenedo; pare evidente la progressione "generazionale" anche a Favaro (dove le punte negative si diffondono dal centro verso le espansioni meno recenti) e di Campalto (dove si aggravano ed investono anche diverse sezioni extra CEP).

A Marghera le 'punte' del calo demografico dei due periodi coprono in modo complementare tutte le sezioni della fascia centrale est-ovest, mentre risulta pressochè costante il calo delle zone sud; del tutto recente il trend fortemente negativo del settore nord-est (verso Mestre).

In termini non più relativi (variazioni % rispetto all'81) ma assoluti (densità territoriale ab/ha), tutte queste dinamiche si sono tradotte in un corposo alleggerimento abitativo di gran parte del C.S., che nella fascia più centrale, nonostante i numerosi e notevoli episodi edilizi ad alta ed altissima densità (zone Einaudi, PioX, Barche, Riv. XX Settembre) scende al di sotto degli 80 ab/ha (ed anche escludendo l'effetto ribassante delle zone dell'Ospedale e delle piazze, si attesta solo attorno ai 100 ab/ha) con qualche episodio di vero e proprio "svuotamento residenziale", come per la sez. 394 v. Pepe-c.so del Popolo, ormai al di sotto dei 30 ab/ha; un dettaglio analitico ancora maggiore probabilmente evidenzerebbe l'esistenza di diversi isolati ormai pressochè vuoti, che nella perimetrazione censuaria non emergono perchè ancora aggregati ad altri.

Alleggerimento notevole vi è stato anche per i settori nord, est e sud (di dimensione veramente notevole: perdite di 20, 30 e talvolta anche 50 ab/ha). Ma in questo caso, verificandosi in zone dalla densità iniziale alta ed altissima (all'81 media del settore sud/est - senza aree di v. Torino- 197 ab/ha; media del settore nord/est -escludendo le sezioni più marginali- 178/ha; entrambe con numerose sezioni con più di 250 ab/ha, diversi casi al di sopra dei 300 ab/ha e qualcuno anche sopra i 400 ab/ha) l'effetto sulla rilevanza residenziale di queste aree rispetto al sistema urbano complessivo è ancora abbastanza contenuto, anche perchè fenomeno più recente di quello del C.S..

Le aree ad est di v. Cappuccina e c. del Popolo e quelle tra le vie Ca'Rossa e Bissuola risultano quindi ancora confermate come quelle più densamente popolate della terraferma (e quindi del Comune), seguite da episodi più limitati: Euroresidence di Favaro, Cita e qualche sezione ovest del nucleo di Marghera, alcune zone di v.d. Sturzo, e del medio v. le S. Marco.

ETA' MEDIA, NATALITA', INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Quota notevole della diminuzione della popolazione va ovviamente riferita ai noti fenomeni demografici di denatalità, e quindi di ridotto turn-over generazionale, che colpisce anche la terraferma, ed in modo omogeneo.

Misura immediata di questo fenomeno e di quello parallelo di allungamento della vita, è l'ormai generale aumento dell'età media della popolazione, che colpisce tutto il Comune; aumento che nel C.S. insulare, grazie anche alla grave emorragia dell' "esodo", ha già fatto raggiungere livelli di età media ormai veramente molto elevati (siamo ormai ad una età media di 45 anni), e ora quindi, per ovvi motivi naturali sta rallentando (nell'ultimo periodo +0,29 anni di età media ogni anno), mentre nella terraferma risulta ancora elevato (ed il più elevato del Comune) + 0,50 anni di età media all'anno, appena in fase iniziale di rallentamento.

Pur nella grande varietà di velocità di questo aumento nei singoli quartieri e nelle singole zone, specialmente nel periodo brevissimo, si può dire che questo invecchiamento medio generale colpisce con egual intensità sia l'insieme dei quartieri centrali, sia quello dei quartieri periferici. L'effetto finale quindi è quello di non apportare particolari modifiche alla situazione iniziale, che vedeva l'età media dei residenti rappresentare fedelmente l'età media degli insediamenti e delle urbanizzazioni:

- diffusamente alta nel C.S., e nel Centro Urbano verso nord (Carpenedo) e verso sud (fino alla ferrovia; specialmente nelle zone ovest, lungo v.Piave, di più vecchia urbanizzazione, di minor mobilità ed a più lento ricambio, anche per la specifica tipologia insediativa ed il controllo patrimoniale degli alloggi più diretto ed individuale; qui l'età media è uguale, a quella del C.S., se non addirittura maggiore;
- valori comunque ormai elevati in tutto il C.U., progressivamente decrescenti nel resto del territorio dei quartieri centrali;
- compattamente alta anche in tutto il Vill.S.Marco, che appare evidentemente nella fase più matura del suo primo ciclo generazionale;
- tutta la zona di Bissuola invece risulta ovviamente la più "giovane" dei 3 quartieri centrali, assieme alle recenti espansioni a nord di v.S.Donà (Carpenedo);
- situazione simile si presenta nei quartieri esterni, nei quali ad una maggior anzianità della popolazione residente in tutti i nuclei storici (ed in modo corposo a Favaro ed a Marghera, con le relative prime urbanizzazioni di corona) corrisponde la cintura del "giovani" nuovi Peep e recenti lottizzazioni (di Campalto, v.Gobbi, Favaro, Dese, Tesserà, Giustizia, Chirignago; Catene sud, espansioni nord ed ovest di Marghera);
- evidente anche la situazione intermedia della cintura urbana a ovest ed a nord (Miranese, Castellana, Terraglio, lungo le quali si sviluppò l'urbanizzazione "spontanea" degli anni '50 e '60).

Questa era la situazione all'81, che ritroviamo pressochè identica all'88. Una geografia esattamente corrispondente a questa presenta anche l'indicatore "indice di vecchiaia" (sia largo, $\geq 60 / \leq 20$, che stretto, $\geq 70 / \leq 10$), il cui rapporto di progressione geometrica nel tempo presenta le stesse connotazioni territoriali dell'incremento dell'età media).

Qualche utilità può presentare l'analisi delle differenze di velocità di invecchiamento tra le diverse zone, differenze ancora poco influenti, ma che possono suggerire gli sviluppi futuri; differenze comunque interpretabili solo a grande scala, per la grande varietà e mutabilità prima accennata (presente anche a livello di sezioni vicine e omogenee).

Si possono cogliere così i caratteri di "2^a fase" :

- ormai in rallentamento l'invecchiamento del C.S., del Centro urbano sud, del centro di Marghera e Favaro (dove ormai è superato il precedente momento di maggior intensità del fenomeno, e quindi la differenza tra le età medie all'81 ed all'88-come anche il rapporto tra i relativi indici di vecchiaia- è mediamente minore che altrove);
- fase culmine nelle espansioni ormai non più recenti attorno a queste zone centrali (quindi sia nelle zone più esterne del Centro Urbano: margine a sud-est di c.so del Popolo, medio v.le S.Marco, tutto il settore nord-est; che in quelle di successiva espansione attorno al centro ed ai nuclei storici: Gazzera, Cipressina e Giustizia, le espansioni di Marghera e v.Parco ferroviario a Catene, i Peep meno recenti di Favaro e Campalto);

- invecchiamento ancora poco pronunciato nei Peep e nelle espansioni più recenti, più "giovani" ed ancora in piena fase riproduttiva, dove un invecchiamento pronunciato si manifesterà più tardi).

Indicatori più efficaci e più espliciti sulle tendenze in atto e prossime sono quelli relativi alla sola frazione giovanile della popolazione: in specie, l'entità assoluta e percentuale dei bambini di 0-10 anni d'età, e i nati per donna fertile.

La riduzione complessiva del numero dei bambini di età 0-10 è generale, e veramente ragguardevole: -40 % in soli sette anni, praticamente senza differenze tra insieme dei 3 quartieri centrali e corona di quelli esterni.

Per questo aspetto si può leggere a scala urbana una progressiva omogeneizzazione (già in atto, e in futuro sempre più effettiva) tra quartieri centrali ed esterni, e tra quartiere e quartiere; la diversità dell'incidenza delle fascia d'età infantile sul totale della popolazione, anche nelle diverse sottozone, legata alle varie caratteristiche che le differenziano una dall'altra (già nel momento urbanizzativo, nelle sue caratteristiche fisiche e patrimoniali-economiche, che ne determinano le successive connotazioni socio-economiche)⁽¹⁾ e presente già all'81, permane anche all'88, ma risulta ridotta (con ancora in evidenza, anche se minore, tutti gli insediamenti più recenti e "giovani"); ovviamente il trascorrere del tempo lavora qui a favore di una progressiva uniformità della distribuzione per classi d'età.

Valutando poi la diminuzione della popolazione infantile non in assoluto ma ponderata sulla popolazione residente (quota % dei bambini 0-10 anni sul totale della pop. res.), appare evidente come nel Centro Urbano, scontando già all'81 una minor incidenza infantile (dovuta al periodo precedente, di espulsione selettiva, che ha colpito più facilmente le famiglie giovani in fase riproduttiva, le più propense, o costrette, alla mobilità, sbilanciando la distribuzione per classe d'età, e contraendo di conseguenza anche l'incidenza infantile), purtuttavia nel periodo considerato la situazione non è peggiorata più di quanto sia successo nei quartieri esterni; anzi la diminuzione della quota infantile nel C.U. (-36,2; nel C.S. -30,5, e nel resto del C.U. -37,5) è stata, anche se di poco, inferiore di quella subita dal resto della terraferma (-38,2), in special modo di quella subita da Favaro, Marghera-Catene, Chirignago (-43,9, -38,2 -37,7), i tre maggiori quartieri esterni, che avevano ed ancora hanno la maggior quota di popolazione infantile sul totale della popolazione.

Se cioè dinamiche diverse ci sono state, queste sono andate a leggero vantaggio relativo di tutto il Centro Urbano, che nel pur generale ridimensionamento della più giovane classe d'età, su questo terreno in questo periodo ha perso meno del resto della terraferma.

Queste indicazioni di sostanziale omogeneità tendenziale tra C.U. e cintura esterna vengono confermate dall'indicatore di tendenza più attendibile: l'indice di fertilità (calcolato stretto: nati per 1000 donne in età 18-45), che all'88 è pressochè costante (≈ 29), sia per l'insieme dei quartieri esterni che per quello dei quartieri di Centro Urbano, con una certa "performance" della zona C.S. (se non proprio delle 2 sezioni più centrali, almeno di quelle più di corona) e quart. Piave-1866, entrambe, anche se con oscillazioni ed irregolarità maggiori delle altre zone della terraferma, con indice medio addirittura superiore (≈ 30 , probabilmente motivabili oltre che da fattori di ordine sociologico -non facilmente individuabili- anche per la possibile nuova maggior presenza di famiglie giovani in piena fase riproduttiva, presenti in C.U. come seconda generazione, dopo la prima, insediatasi negli anni '50-'60, o per una certa propensione alla immigrazione di ritorno giovanile in centro città).

Situazione simile anche per la parte centrale e nord della quartiere-giardino a Marghera; valori altrettanto forti sono espressi poi in genere solo dalle zone più esterne: Chirignago, Trivignano, Tessera e Dese, alcuni Peep di Favaro.

Un quadro, insomma, forse inaspettato, sicuramente segno di non stasi, di non depressione interna, di non irreversibile invecchiamento, da cui trarre la conclusione che le

¹ * Risulta difficile trarre indicazioni più dettagliate e specifiche a scala maggiore, dove tali indicatori, applicati su ridotti archi d'età di popolazioni ridotte, anche per i caratteri di instabilità e mutevolezza, almeno nel breve periodo, dei fenomeni analizzati, rischiano di fornire indicazioni poco significative e utilizzabili.

prospettive demografiche del centro città (inteso almeno come C.U.), di per sè, soprattutto nella loro componente naturale interna, possono anche non essere particolarmente negative.

Evidentemente, si ha qui riconferma indiretta che ciò che ha giocato, che gioca e che potrà giocare particolarmente a sfavore della permanenza della popolazione residente in centro non è la struttura interna (d'età e di generazioni, passata e futura, e i trends "naturali" da essa conseguenti), ma più "semplicemente" la sua incapacità di resistere sugli attuali livelli quantitativi, senza cedere terreno, che qui vuol dire spazi e capienza, alle attività commerciali, terziarie, ricettive, ecc., con essa in competizione, durante la fase di turn-over tra famiglie.

Quindi ciò che ancora è e sarà determinante (e potenzialmente compromettente) per il livello quantitativo della popolazione residente nel centro saranno non tante le attuali caratteristiche qualitative (sue e delle famiglie che la compongono: invecchiamento, denatalità, dimensione familiare media e propensione alla procreazione), ma le sue dimensioni quantitative, cioè quante famiglie la comporranno, o meglio quante famiglie nel C.U. riusciranno d'ora in poi a sostituire (per turn-over interno o per migrazione dall'esterno) quelle uscite o uscenti (per migrazione o estinzione naturale) negli spazi da quest'ultime precedentemente occupate; in una parola, se ci sarà (ancora) saldo negativo tra famiglie iscritte e famiglie cancellate.

FAMIGLIE RESIDENTI

La variabile "famiglie residenti" evidenzia in modo specifico le dinamiche demografiche proprie del sistema insediativo urbano al netto della componente naturale individuale interna alle famiglie (componente che incide anche notevolmente sulla variabile "popolazione residente", soprattutto attraverso le variazioni dei rapporti nati/morti e della mobilità individuale di uscita/entrata dal nucleo, che entrambe determinano la dimensione familiare).

La variabile "famiglie" nel nostro caso può essere considerata esaustiva dell'universo dei nuclei, in quanto la presenza di nuclei non familiari (secondo la legge "convivenze") risulta nella terraferma molto limitata (1380 residenti, lo 0,7 % del totale), nuclei in massima parte tipologicamente molto particolari e specifici, consistenti quasi unicamente in caserme, più qualche convento, istituti religiosi e di clero secolare (parrocchie), e nella Casa di Riposo.

Questi, nelle loro modifiche quali-quantitative di scala locale, seguono logiche interne quasi del tutto avulse dalle dinamiche insediative proprie del complesso urbano, e quindi non sono utili a comprenderne le caratteristiche evolutive. In ogni caso, diverse verifiche a posteriori hanno evidenziato che tali realtà sono molto stabili nel tempo e che la loro assenza o presenza nella popolazione osservata in queste analisi è del tutto ininfluenza sui fenomeni osservati: solo per una sezione (quella della Casa di Riposo) i singoli indicatori subiscono una qualche influenza apprezzabile, peraltro di entità del tutto trascurabile.

Anzitutto, si dà per scontata la rilevanza generale dei fenomeni demografici di denatalità e di riduzione delle dimensioni medie del nucleo familiare, "frammentazioni familiare" che, per tutta la terraferma, ha comportato nel periodo '81-'88 la perdita media di circa 0,2 componenti per nucleo familiare ed un incremento "naturale" del numero di famiglie (su una popolazione teorica stabile) indicativamente pari all'8,8 %, entrambi i fenomeni senza significative differenze tra C.U. e quartieri esterni, che mantengono così fra loro lo scarto medio iniziale di 0,15/0,20, componenti per nucleo familiare, a favore dei quartieri esterni.

Questa situazione, e proprio di questa entità, si ripresenta spesso anche all'interno dei quartieri, tra nucleo originario/lottizzazioni più "attempate" e zone di più recente urbanizzazione: questo succede nel C.U., tra C.S./centro urbano sud e settore centrale nord-est; a Marghera, tra cuore del quartiere-giardino ed espansioni ovest e nord; a Favaro, tra nucleo storico/prime espansioni residenziali e le recenti espansioni nord e est). Da notare in proposito l'anomalia dell'espansione sud di Marghera, che si comporta come le zone storiche o centrali, con altissima rilevanza delle famiglie da 1 e da 2 componenti: 33 e 27 % rispettivamente, dimensione media delle famiglie sui valori più bassi di tutta la terraferma, e contemporaneamente ancora elevata velocità di frammentazione: immagine chiara dei processi di disgregazione familiare e sociale presenti qui molto più cospicuamente che altrove.

Va invece subito rilevato come la crescita del numero totale di famiglie insediate (che per la terraferma tutta ammonta a 2.100 famiglie, pari ad un +2,8 % rispetto a quelle residenti all'81) oltrechè notevolmente al di sotto, e per tutti i quartieri, di quella che nello stesso periodo sarebbe stata la crescita "naturale" del numero dei nuclei familiari (componente rilevante della situazione di grave tensione abitativa ed di forte flusso migratorio verso i Comuni di Cintura da parte di tutti i quartieri, pari ovunque ad un 6-7 % della popolazione residente) non è omogeneamente diffusa, ed anzi, come ci si attendeva, si manifesta con notevole irregolarità, risultando addirittura in alcune zone e quartieri di segno opposto.

Infatti l'articolazione territoriale delle dinamiche insediative familiari presenta le stesse caratteristiche di quelle della popolazione residente (individui), anzi la chiarisce ulteriormente e le rende ancora più evidenti.

Si riscontra immediatamente il trend sensibilmente negativo del C.S., per il quale, confrontando le dinamiche individuali e familiari ed ipotizzando una sostanziale omogeneità delle dimensioni medie del nuclei perduti rispetto a quelli rimasti, si può affermare come il suo notevole calo demografico sia dovuto indicativamente per 2/3 a dinamiche individuali di accesso ed uscita dal singolo nucleo (nascita e morte, emigrazione ed emigrazione del singolo

componente) e per ben 1/3 a dinamiche (migratorie e di mancato ricambio) proprie dei nuclei in quanto tali.

Negli ultimi 2 anni il calo si intensifica per tutta la fascia più centrale del C.S., estendendosi verso ovest (ferrovia).

Trend decisamente negativo anche per le zone di contorno a nord (tra le v. Garibaldi, Ca' Rossa, Bissuola, secondo un modello diffusivo "a onde" che vede le 'punte' del fenomeno allontanarsi, col tempo, lungo v.le Garibaldi -fino a lambire il nucleo storico di Carpenedo- e v.Bissuola; anche per queste zone la quota di calo demografico complessivo riferibile alla diminuzione dei nuclei residenti può essere indicata su 1/3.

Se complessivamente il settore nord-est del centro urbano non risulta investito da fenomeni considerevoli di diminuzione degli insediamenti residenziali nell'arco temporale '81-'88 unitariamente considerato, ciò si verifica solo perchè al suo interno ricomprende zone marginali, ma anch'esse popolate, a sud di v.Bissuola, di recentissimo completamento, ed a nord di v.Tevere, e perchè il calo ha cominciato a verificarsi solo recentemente, ed ha quindi investito la zona solo parzialmente, per onde centrifughe a partire dal C.S.

Notevole calo dei nuclei familiari insediati anche per la zona mediana di v.le S.Marco e per vaste aree del quart. Piave-1866, per quest'ultime secondo una geografia e fasi temporali corrispondenti a quanto osservato per la popolazione residente, e che comunque sui due periodi riescono a coprire tutto il corrispondente settore urbano.

Per tutte queste zone del centro urbano a corona del C.S. da est a sud si può individuare in 1/3 la quota indicativa del calo demografico complessivo di questo intero periodo spiegabile col calo dei nuclei residenti.

Di nuovo, quindi, una forte polarizzazione del fenomeno, ancora maggiore di quella del calo demografico, e che risulta depurato del fattore "generazionale" che influenza la dinamica demografica di alcune sezioni (CEP Campalto e Vill.S.Marco, che ritornano su valori molto più vicini alla media, e non risultano quindi più in evidenza).

Nettamente meno rilevante il fenomeno così come si manifesta a Marghera, Carpenedo, e Favaro. Per queste zone, la difficoltà di leggere manifestazioni molto più episodiche e discontinue su aggregati di sezioni disarticolati compromette alquanto le possibilità interpretative.

Si può comunque con un qualche attendibilità affermare che :

-a Marghera il calo insediativo si articola in 3 fuochi: nucleo centrale e parte ovest del "quartiere-giardino" (dove risulterebbe così 'spiegabile' circa 1/4 del calo demografico), espansione marginale sud (poco meno di 1/4, comunque fenomeno verificatosi nel periodo '81 e '86, ed ora sostanzialmente esaurito) ed espansione nord (Cita, fenomeno ancora più contenuto [-20 nuclei, meno del 2 %] ma tuttavia del tutto recente ('81 - '86)). Le cause di questi episodi risulterebbero quindi distinte, e molto riferibili alle specifiche condizioni storiche e sociali interne a ciascuna area, ed alle relative situazioni di instabilità (sud) o di progressivo assstamento (centro e nord); Caso a sè l'estremo margine nord, porta di Marghera verso Mestre, e zona prossima alla grande viabilità verso Venezia (sez. 478), dove sicuramente si manifesta una pressione esterna di trasformazione anche funzionale (-12 nuclei, il 9,5 % in soli sette anni).

A Favaro si può solo notare una certa coincidenza delle aree in calo insediativo con il nucleo storico (probabilmente anche per qualche parziale processo di ristrutturazione : -20 nuclei, il 5,2 %, ed è così spiegabile 1/3 del calo demografico) e presso il margine ovest (quello meno recente: -15 nuclei, il 5,6 %, che possono 'spiegare' 1/3 del calo demografico). Sono tuttavia fenomeni completatisi nella prima metà del decennio, mentre recentemente vi è un leggero calo delle famiglie insediate nell'espansione nord, lungo v.Altinia (nei soli 2 ultimi anni -17 nuclei, il 2,4 %, potendo così 'spiegare' una quota equivale a tutto il corrispondente calo demografico).

A Carpenedo, il fenomeno invece interessa solo il nucleo storico.

Da notare poi le apprezzabili perdite soprattutto recenti di Gazzera nord, e di Cipressina (-48 nuclei; solo negli ultimi 2 anni -32 nuclei, -1,9 %, potendo così 'spiegare' circa 2 terzi della perdita demografica).

Per il resto del territorio della terraferma invece, nel periodo considerato '81 - '88, la situazione rimane stabile ed in vaste zone addirittura in sensibile crescita: come a Catene, specie la zona sud (ma con un brusco rallentamento ed anche una leggera controtendenza delle altre zone nell'ultimo periodo), e nei completamenti Peep di Chirignago (anche a fronte di qualche recente indebolimento di qualche altra sezione); diffusi incrementi ad Asseggiano, v.Marzabotto, Selvanese e tutta la direttrice Castellana (anche nelle sezioni più marginali ed estensive, con un recente rallentamento, per alcune sezioni in calo, a Trivignano), sul Terraglio, specie nell'ultimo periodo (con l'eccezione del Vill.Sartori), nelle zone più estreme dei quartieri centrali (v.d.Sturzo, Carpenedo est, in special modo Bissuola, con le sue, recenti e recentissime, corpose espansioni Peep, tra le quali il maggior intervento urbanizzativo residenziale degli ultimi anni), Campalto (notevoli soprattutto nel primo periodo, ed ora praticamente esaurita, con qualche sezione in controtendenza) e v.Gobbi, tutta l'espansione est di Favaro (completamento Peep), Dese e Tessera (con notevole accelerazione nell'ultimo periodo, entrambe comunque in forte crescita: +50 e +33 %, rispetto all'81, generalizzata su tutte le sezioni).

Stabili i nuclei di Gazzera e di Giustizia, con diversificati comportamenti interni (come si è già accennato): calo nelle zone di più vecchio impianto, attorno a v.Gazzera Alta, e della primissima Giustizia (cavalcavia e ferrovie), ampiamente recuperato dalle zone retrostanti di completamento.

Sostanzialmente stabile anche l'insieme Malcontenta (che però vede il nucleo storico in costante perdita, e netta crescita della sezione più a ovest -Sabbioni-).

Da notare infine come sia ancora diffusa in tutta la cintura urbana la crescita nei nuclei minori e nelle case sparse.

Complessivamente, quindi, un quadro in forte e rapida evoluzione, che presenta alcuni elementi sicuri:

- polarizzazione dei trend negativi al centro (C.S. e quartiere Piave) in fase di aggravamento e progressiva diffusione nelle zone limitrofe, probabilmente scatenati da fattori di ordine sia sociale sia economico-funzionale;

- prime manifestazioni di fenomeni simili in alcune altre zone, spesso corrispondenti con il centro dei nuclei più vicini di meno recente impianto, in cui si manifestano processi di 'assestamento' interno, probabilmente dai caratteri più esclusivamente "residenziali", e legati anche a episodi di ristrutturazione;

- espansione generalizzata di tutte le zone e i nuclei più esterni;

Contemporaneamente vi sono anche particolarità di difficile interpretazione, come l'irregolarità e l'instabilità dei trends di tante singole zone, sia del centro urbano che delle aree esterne, su cui si sconta forse il limite di una analisi statistica basata su dati anagrafici, ove quindi si renderebbe necessario un approccio più dettagliato e specifico, che tenesse conto e rilevasse le tante concause che si vengono ad incrociare nel determinare il turn-over e la mobilità minuta dei nuclei familiari.

Va tenuto presente che il concetto di "famiglie anagrafica" o legale (che fino ad oggi può essere liberamente formata da ciascun cittadino, indipendentemente dalla sua convivenza, anche piena e sostanziale, in altro nucleo), è molto più ampio della nozione cui ci si riferisce comunemente parlando di famiglia (che possiamo definire famiglia "reale" o famiglia sociale, in cui in un nucleo principale possono essere ammessi e accolti, per libera scelta ed a titolo spesso

anche pieno, uno o più altri individui singoli, in relazione parentale anche meno stretta o addirittura inesistente, senza che per questo venga considerata "coabitazione di più nuclei").

Teoricamente, quindi, usando per la variabile "famiglie" basi informative di estrazione anagrafica (l'unica realmente praticabile ed aggiornata) non si rimane esenti da possibili errori di lettura ed interpretazione, se non addirittura del segno, quanto meno dell'intensità dei fenomeni che si ritiene di aver individuato attraverso di esse.

Nel nostro caso si è voluto procedere ad una verifica a posteriori utilizzando la base informativa del censimento Istat '81, che essendo privo di implicazioni amministrative, e raccogliendo dati liberi da inerzia di situazioni precedenti, può corrispondere con maggior precisione alla realtà sociale del momento.

Dai dati censuari poi può essere ricostruita la coabitazione dei nuclei dichiaratisi coabitanti, e con essa si può tentare di distinguere la quota di famiglie in coabitazione reale (così considerabile quando vi siano almeno 2 nuclei di almeno 2 componenti ciascuno) da quella di nuclei in coabitazione di altro tipo, di natura forse solo formale, che più probabilmente costituiscono una sola reale famiglia (in cui cioè vi è un nucleo non individuale cui è aggregato uno -o più- nuclei individuali, che qui si è ritenuto siano spesso accolti per libera scelta del nucleo principale, di cui divengono in qualche modo parte stabile e non provvisoria, senza costituire una vera e propria coabitazione).

Si è cioè proceduto a quella che abbiamo chiamato "normalizzazione" delle coabitazioni e delle famiglie, in cui si è considerato nucleo unico quello formato da famiglie coabitanti delle quali una sola raggiungeva o superava la soglia dei due componenti.

Confrontando i dati riguardanti le famiglie così come presentati dalle due fonti informative (che comunque non si riferiscono proprio allo stesso momento⁽¹⁾), emerge una certa diversità (con l'Anagrafe sempre in eccesso rispetto al Censimento) diffusa ovunque, ma rilevante soprattutto nei nuclei esterni, mentre il Centro Urbano ne è molto meno colpito: solo a N-E ve ne è qualche traccia più corposa; vill.S.Marco e Bissuola si comportano poi come i nuclei esterni. Parrebbe di individuare per questo una maggior frammentazione anagrafica dei nuclei familiari 'esterni', al Censimento ritenuta dai nuclei stessi non reale o degna di segnalazione.

Il quadro prima delineato sulle famiglie e le loro dinamiche non viene da ciò inficiato di invalidità o di inattendibilità. Infatti, se è il Censimento ad essere meno attendibile, per la fonte Anagrafica non ci sono problemi; viceversa, nell'ipotesi opposta di un certo "gonfiamento" artificioso dell'Anagrafe rispetto al Censimento ed alla reale situazione, si può ritenere che il Centro Urbano sia la zona che mediamente abbia l'informazione meno "gonfiata", e quindi che nei fenomeni su esso individuati eventuali successivi processi di correzione e riduzione spontanea dell'errore anagrafico poco o nulla abbiano potuto incidere; questi invece potrebbero essersi verificati, con qualche possibile rilevanza, nei quartieri esterni, dove allora il numero reale delle famiglie risulterebbe ulteriormente in crescita. Con ciò, quanto abbiamo prima ipotizzato non verrebbe rimesso in discussione, ma viceversa invece convalidato ed eventualmente rafforzato (con un unico dubbio per Marghera, in cui teoricamente una parte della diminuzione delle famiglie residenti nella parte centrale della città-giardino potrebbe essere il risultato del precedente "gonfiamento anagrafico" e del successivo graduale aggiustamento; la cosa appare comunque improbabile, per lo meno in modo così differenziato dalle altre zone della Terraferma).

Ricostruendo poi la tipologia delle coabitazioni, possiamo tentare di distinguere la quota di quelle reali da quella delle puramente formali.

Va prima rilevato come l'incidenza di famiglie coabitanti secondarie (nuclei familiari ospitati) dichiarate sia anch'essa molto più rilevante nei quartieri e nuclei esterni, più Bissuola, che non nel Centro Urbano.

¹ * Il Censimento Generale della Popolazione è riferito alla situazione del giorno 25/10, l'estratto Anagrafico riproduce la situazione del giorno 31/12

Tentando poi la "normalizzazione" risulta ancora più accentuata la diversità tra C.U. (in cui quelle poche che ci sono probabilmente sono soprattutto formali) e quartieri esterni con Bissuola (dove invece le coabitazioni sono anche, ed in buona quota, reali).

Distinguendo infine tra coabitazioni reali probabilmente più per scelta e più comode (in casa propria unifamiliare, o bifamiliare isolata) e coabitazioni reali, probabilmente tali più per costrizione e più scomode (tutte le altre), si scopre che la distribuzione territoriale dei due aggregati è quasi opposta e complementare; per Chirignago, Zelarino, e tutte le strade interne di periferia (v. Gatta, Ca' Solaro, Gobbi, ...) la presenza diffusa di coabitazioni "comode" in casa di proprietà è legata all'insediamento estensivo o sparso, mentre per Bissuola, vill. S. Marco, Cep Campalto, Favaro, Dese e Marghera, la presenza di coabitazioni scomode va riferita a situazioni di maggior disagio abitativo e sociale, qui ovviamente concentrate per la politica di offerta pubblica di abitazioni.

E' eventualmente proprio in queste ultime zone che, nel periodo considerato '81 - '88 può essersi verificato un alleggerimento di queste coabitazioni (più) forzate, in seguito all'offerta di soluzioni abitative alternative; ciò può aver inciso in modo non trascurabile sulla dinamica della quantità di famiglie insediate: potrebbe questo essere il caso di Marghera e Favaro nord, in cui parte del calo di famiglie insediate potrebbe essere riferito a questo "riqualificazione abitativa". E' tuttavia un'ipotesi, per la cui verifica andrebbe utilizzata, o addirittura attivata, una fonte informativa specifica (o attesa quella del prossimo censimento).

Anche in quest'ipotesi tuttavia, il quadro delle dinamiche di insediamento delle famiglie prima delineato non sarebbe smentito.

PROFESSIONI

Si è provato a costruire un quadro aggiornato della situazione e delle dinamiche in atto utilizzando le informazioni raccolte all'Anagrafe.

Si tratta di informazioni che si sono mostrate discretamente attendibili⁽¹⁾ e che quindi possono essere validamente utilizzate per dare un'immagine dei caratteri professionali della popolazione residente in terraferma, e cercar di vedere se e come si muovono nel territorio le classi sociali, di cui sono discreto indicatore.

Le professioni sono state aggregate in 5 grandi classi, in base ai caratteri dell'attività lavorativa (intellettuale o manuale) e del grado di autonomia (autonomo o subalterno).

Tali classi sono: -- operai, commessi, impiegati esecutivi, -- artigiani, coltivatori diretti, -- commercianti ed esercenti, -- tecnici, impiegati di concetto, -- dirigenti, imprenditori, liberi professionisti.

Un confronto tra i diversi aggregati, poi, ha permesso di individuare i caratteri simili e distinti tra l'uno e l'altro, e di definire due super-aggregati tra loro nettamente distinti ed opposti: rango professionale medio-alto (professioni intellettive, concettuali, imprenditoriali) e rango professionale medio-basso (professioni esecutive e manuali, sia dipendenti che in proprio).

Il processo di terziarizzazione e di innovazione produttiva, che ha comportato a scala comunale uno spostamento evidente e massiccio dell'occupazione da professioni di carattere manuali/esecutivo a professioni intellettive /di concetto (spostamento del 7,6 % degli attivi) si è manifestato in terraferma con intensità superiore, anche se di poco (8,3 % degli attivi).

Ovviamente il fenomeno ha interessato in modo diversificato le diverse parti del sistema urbano, per la diversità delle condizioni iniziali: nei quartieri e nei settori urbani che già all'81 presentavano una ridotta presenza di attivi in professioni manuali le variazioni verificatesi durante il periodo '81 - '88 risultano ovviamente meno corpose di quelle riscontrate per gli altri settori e quartieri urbani.

Vi sono, tuttavia, diverse "velocità" di evoluzione: vi sono quartieri che pur avendo all'81 una presenza di lavoro manuale elevatissima (dal 60 % in su: Favaro, Marghera, Malcontenta) nel periodo '81-'88 hanno una trasformazione professionale che interessa solo l'8 % degli attivi, mentre altri, con lavoro manuale meno massiccio (fino al 60 %: Terraglio, e soprattutto Zelarino-Cipressina e Chirignago-Gazzera) sono interessati da modifiche professionali molto più rilevanti (10-15 %).

¹ * Le dichiarazioni di professione svolta, volontarie e libere, che l'Anagrafe raccoglie nel momento del rinnovo dei documenti d'identità, o di particolari cambiamenti di condizione o di residenza, venivano considerate poco attendibili, sia per l'inerzia che esse presentano (riferiscono di situazioni che risalgono a qualche tempo prima -anche qualche anno-), sia per l'alto grado di dubbio sulla completezza e la fedeltà delle informazioni declinate dai singoli cittadini.

La codifica utilizzata dall'Anagrafe corrisponde con la classificazione Istat delle professioni, e questo ha reso possibile una verifica per confronto tra Anagrafe e Censimento (che per sua natura viene considerato attendibile).

Operando per 5 grandi aggregati tipologici si è cercato di superare i limiti intrinseci della classificazione Istat (che per alcuni aspetti è ormai vecchia e poco adeguata all'attuale panorama professionale, e presenta numerose ambiguità, soprattutto sulla natura dipendente o in proprio di numerose professioni, che risultano di fatto diverse nell'un caso o nell'altro, e che, nella descrizione Istat, non riescono a distinguersi sufficientemente).

Il confronto che si è potuto operare per il 1981 tra Censimento ed Anagrafe ha dato un esito discretamente positivo: effettuata la trasposizione cartografica di ciascun aggregato secondo le due diverse fonti, le informazioni ottenute sulla distribuzione urbana delle incidenze di ciascuna tipologia professionale sul totale della popolazione attiva corrispondono notevolmente; con un'unica sensibile riserva solo sull'aggregato "commercianti ed esercenti" che presenta tra le due fonti non poche discordanze, probabile ripercussione statistica della notevole articolazione interna di quest'aggregato professionale, tutt'altro che omogeneo o definito, che per i singoli suoi membri può forse comportare generalità professionali diverse a seconda della fonte alle quali le stanno declinando.

Vi sono cioè quartieri che, per intero o in qualche loro parte, presentano difficoltà ad essere coinvolti in questo processo di elevazione professionale: sono le zone est (alcune sezioni del nucleo di Favaro, specie quelle meno interne e di urbanizzazione pubblica, e soprattutto tutti gli altri nuclei del quartiere: Dese, Tessera, Campalto); Malcontenta -tutta-, e Marghera solo per un'area ben circoscritta ad ovest del quartiere-giardino e in tutta l'espansione sud; situazione dello stesso tipo, anche se meno problematica, si presenta al Vill. S.Marco ed a Bissuola. E vi sono quartieri e zone che invece procedono a velocità sostenuta: tutti i nuclei dei quartieri Zelarino-Cipressina e Chirignago-Gazzera.

E' evidente quindi la scarsa mobilità sociale intrinseca ai grandi insediamenti residenziali di edilizia economico-popolare.

Per conto appare in modo chiaro il ruolo svolto dal territorio interessato dalle grandi direttrici storiche del Terraglio, della Castellana, della Miranese: accogliere (con processi urbanizzativi spontanei, spesso poveri, estensivi, e comunque individuali) l'insediamento delle classi medio-basse, in qualche modo in grado, o costrette, a provvedere autonomamente alla soddisfazione del bisogno casa. Classi, col tempo, più capaci e veloci nello sviluppare una propria mobilità sociale (da notare i trends sempre molto positivi dei "nuclei minori" e "case sparse", spesso tutt'altro che di rango sociale medio-basso); e insediamenti, spesso prossimi al centro urbano o con tipologia unifamiliare, che ora diventano ambiti per classi sociali di rango superiore in uscita per varie ragioni dal Centro Urbano.

Rimarchevole infine la difficoltà di Marghera sud (appena oltre la fascia centrale del quartiere-giardino fino al margine estremo): qui la situazione arretrata e di stasi è notevole, ed è l'unica zona che socialmente pare allontanarsi dai trends positivi del resto della terraferma.

Scendendo ancora più nel dettaglio, è ancora da evidenziare la distribuzione fortemente polarizzata delle professioni intellettuali/di concetto (sia autonome: imprenditori, liberi professionisti, dirigenti; che subordinate: quadri, tecnici, insegnanti, impiegati di concetto).

Vi è infatti compatta concentrazione nelle zone urbane di più antico impianto: la fascia da Carpenedo nucleo storico fino all'area del C.S. ed ancor più oltre, allargandosi progressivamente ad est ed a ovest per ricomprendere tutto il quartiere Piave.

Appendice a questa distribuzione l'area del Terraglio, caratterizzata da ampie zone di edilizia lussuosa.

Rare le eccezioni: qualche singolo episodio (legato spesso a qualche lottizzazione privata) e il nucleo centrale di Marghera, a sé stante, che pare positivamente avviato su una strada di differenziazione e di articolazione sociale non più monoclasse.

Dall'81 al '88, nonostante le dinamiche prima illustrate, il quadro di questa classe non è molto cambiato: oltre alla ulteriore concentrazione nelle aree del Centro Urbano (con la copertura piena anche degli interstizi prima vuoti o delle poche sezioni ai margini del quartiere Piave che precedentemente presentavano valori inferiori, ed ad un accenno di sfondamento nel settore Nord-Est), si notano gli episodi dei nuovi Peep (edilizia privata agevolata) e la diffusione, leggera ma estesa, nelle zone periferiche a nord ed a ovest, (nuclei e sezioni caratterizzate da edilizia monofamiliare, e a Chirignano), oltre che nelle sezioni immediatamente a ridosso del Centro Urbano (verso Gazzera).

Un quadro quindi di espansione e allargamento fortemente selettivo ed ordinato, contenuto su caratteristiche ben precise.

La distribuzione territoriale dei tecnici ed impiegati di concetto ricalca fedelmente questo disegno (con minor presenze in zone di ville, e maggior diffusione nel C.U. e subito attorno, come anche nel centro del quartiere-giardino di Marghera).

Di difficile interpretazione le dinamiche di distribuzione e di insediamento di commercianti ed esercenti, che si redistribuiscono tra nuclei e zone rurali nord e ovest, e contemporaneamente si accentrano nel C.S., ma anche nei nuclei di Campalto (nuove edificazioni) e Favaro. E' quindi probabile che, come si diceva, questo aggregato

professionale ricomprenda al suo interno realtà diverse, ciascuna con dinamiche proprie, qui non evidenti.

Simmetrica, per natura e dinamiche, a quelle di imprenditori, ... e di Impiegati di concetto, ... la distribuzione (in contrazione quantitativa) di operai, impiegati esecutivi, ed artigiani.

Il rapido mutamento economico/professionale sembra quindi delineare questo grado territoriale: l'espansione quantitativa delle classi professionali (e sociali) medio-alte, oltre ad aree storicamente già da essa interessate (tutte le aree ad alta qualità urbana o centrali: tutto il C.S., fino a Carpenedo, e l'area centrale del quartiere-giardino) sta ora investendo tutte le direttrici ovest, nord-ovest, nord, e sta gradualmente espandendosi al resto del C.U. precedentemente dai connotati socio-economici meno elevati (Nord-Est, aree marginali al quartiere Piave); stenta invece ad estendersi verso le aree esterne nord-est, dove si limita quasi esclusivamente alle rare occasioni di nuova edilizia agevolata (e forse si tratta anche di professioni di rango meno elevato tra quelli di di queste classi).

Continuano a rimanere pesantemente escluse da ogni fenomeno di riqualificazione e diversificazione sociale Dese, Tessera, Marghera sud, quasi tutto Campalto, e per ora, anche tutta la Bissuola nuova.

Un processo di redistribuzione ancora rigorosamente polarizzato e selettivo, che probabilmente comporta fenomeni di espulsione delle classi più deboli (nel quartiere Piave, e nel settore Nord- Est del C.U., dove fino ad ora sono state presenti; ma questo potrà verificarsi anche nelle zone immediatamente a ovest: -Cipressina, Gazzera-).

TITOLI DI STUDIO

L'indicatore "titolo di studio" è significativo e visualizza altrettanto bene le stratificazioni socio-economiche della popolazione e la sua distribuzione sul territorio⁽¹⁾.

Una rapida visione, statica e dinamica, dell'incidenza dei vari titoli di studio (aggregati per classi: senza licenza media, con licenza media o diploma professionale, con diploma di maturità, laureati) non può che confermare quanto illustrato precedentemente osservando la professione esercitata:

- la distribuzione fortemente polarizzata dei titoli di studio più elevati nel C.S, nel C.U. e nel Terraglio, nelle zone immediatamente prossime (la prima Cipressina, Marghera nord) e in qualche singola eccezione (alcune lottizzazioni private di standar qualitativo medio- elevato a Carpenedo e Favaro); e che nel tempo si allarga occupando in modo ancora più intenso Terraglio e C.U., specie i settori ovest e sud-ovest, e le zone di prima corona (Bissuola nord, Giustizia), ed interessando, anche se in modo seppur leggero, gran parte dell'area esterna ovest-nord (Miranese, Castellana, Gazzera, ed anche Catene); e che invece ritarda ad interessare le aree est e nord-est (nuovo Peep della Bissuola, Campalto, Tessera, Dese, con un certa nuova presenza solo in alcune sezioni di Favaro), e l'espansione sud di Marghera.

- la distribuzione (opposta) dei titoli di studio inferiori, che stanno vistosamente sparendo dal C.S. e da gran parte del C.U. (e da Marghera nord), e che invece aumentano la loro presenza nelle zone più esterne dei 3 quartieri centrali (Carpenedo-espansione e settore nord-est, quello più densamente abitato e dai caratteri asocio-economici meno elevati), e soprattutto nei settori esterni est e nord-est (tutta Bissuola, Campalto, Tessera, Dese), in Marghera centro, nelle sezioni più esterne e a residenza sparsa del settore esterno ovest.

Da notare anche in questo caso le particolari situazione di persistente arretramento di Marghera sud che, unica tra le aree urbane a basso livello di istruzione scolastica, vede aggravato il distacco con il resto della Terraferma , senza eccezione interna.

¹ * Esso registra in modo preciso la recentissima diffusione a livello di massa dell'istruzione scolastica, anche elevata, sconosciuta fin poco tempo fa, e questo anche per diverse generazioni tra quelle attuali; col trascorrere del tempo esso registra l'arrivo, nella popolazione utilizzata come universo statistico, delle giovani generazioni ad altissima scolarizzazione.

Qui si è analizzato l'universo degli adulti con più di 24 anni, assunto come limite indicativo della fase formativa e dell'istruzione scolastica, depurando l'indicatore della quota di giovani che, pu dedicandovic come attività principale, possono non averla ancora conclusa (e che risulterebbero quindi inutilmente caricati nella classe di titoli di studio precedente, gonfiandola artificialmente)

MOVIMENTI DEMOGRAFICI E RADICAMENTO INSEDIATIVO

Qualche utile indicazione qualitativa sulle dinamiche insediative ci può essere fornita da una valutazione di quanto risulta noto o ricostruibile sulle diverse componenti del saldo demografico: il movimento naturale (nati - morti) ed il movimento migratorio (immigrati - emigrati).⁽¹⁾

Sorvoliamo velocemente quanto emerge dal saldo naturale, ovvia implicazione di quanto osservato sopra sia sulle dinamiche insediative delle famiglie, che sull'età media: nel settennio '81-'88 il saldo naturale è pressochè 0 solo per Favaro e Malcontenta, negativo per tutti gli altri quartieri:

-in modo particolarmente intenso nei 2 quartieri centrali 13-S.Lorenzo e 15-Piave (rispettivamente -4,3 e -2,3 %);

-limitatamente negativo nel qt. 11-Carpenedo (-0,62 %) perchè sicuramente condizionato in modo rilevante dallo sviluppo della Bissuola, caso di composizione su valori medi di fenomeni nelle diverse zone alquanto differenti se non opposti tra loro, che si verifica probabilmente anche nel qt. 17-Marghera e per il qt. 14-Zelarino (entrambi -1,0 %);

-assai più contenuto invece nel quartiere 16-Chirignago, quasi prossimo allo 0 nel qt. 18-Malcontenta;

I dati disponibili per quartiere sul movimento migratorio (suddiviso per movimenti esterni, interni col C.S. Insulare, interni con l'Estuario, interni con la Terraferma) mostrano subito la forte rilevanza del saldo migratorio passivo dei qt. 13-S.Lorenzo e 15-Piave (-7,3 e -8,4 % nel settennio), il cospicuo saldo positivo del qt. 10-Favaro (+3,3 %) e la grave anomalia del qt. 17-Malcontenta (-9,5 %).

Considerando le immigrazioni, è subito da notare come i quartieri con le maggiori quote di immigrati (da altri qt. o comuni) nel settennio sulla popolazione residente all'88 sono i due qt. centrali (13-S.Lorenzo e 15-Piave) ed il qt. Terraglio: tutti e tre su valori del 24/25 %; solo secondi compaiono i qt. a maggiore recente edificazione (10-Favaro e 11-Carpenedo: 22 %).

L'entità dei flussi migratori in entrata risulta cioè legata sì a processi di espansione urbana, o comunque di nuova edificazione, come ci si potrebbe aspettare, ma ancor più e soprattutto ad altri processi di mobilità, di natura socio-economica più complessa, collegabili alla centralità urbana (per i qt. 13-S.Lorenzo e 15-Piave) ed alle tipologie insediative (qt. 12-Terraglio, a rilevante presenza di tipologia edilizia pregiata -ville).

¹ * Come già accennato precedentemente, la strutturazione delle informazioni anagrafiche per uso statistico, rende pressochè impossibile la ricostruzione completa dei movimenti della popolazione sul territorio: in caso di movimento interno (al comune) viene trascritta sul "record" anagrafico statistico solo la data del cambio di residenza (sovrascritta a quella eventuale precedente, che viene persa), senza l'indicazione nè dell'indirizzo preciso della precedente residenza, e nemmeno della sezione o del quartiere in cui si trovava. La ricostruzione individuale, con la ricerca di ciascun cancellato di una sezione in tutte le altre è pressochè impraticabile, e comunque senza garanzia di buon esito, perchè se questo ha cambiato nucleo familiare di appartenenza ha cambiato anche il codice di individuazione personale, ed è praticamente irrintracciabile. Di questi movimenti interni viene conservato solo un quadro sintetico annuale, per quartieri, di quelli che escono e/o entrano da un quartiere, su supporto cartaceo (già utilizzato dall'Ufficio Statistica per la elaborazione pubblicata sull'Annuario Comunale, cit.); non c'è traccia dei movimenti interni a ciascun quartiere.

Ciò di cui si dispone, oltre alla data dell'ultimo movimento interno (qualunque esso sia) ed a questi riepiloghi annuali per quartiere dei cambi di quartiere, sono i movimenti "esterni" da o per altri comuni, di cui viene conservata documentazione piena nel record statistico specifico dei "cancellati" (morti / emigrati). Inoltre, con i dati disponibili (tre soli anni anagrafici 1981, 1986, 1988, e documentazione completa '81-'88 solo per i "cancellati") non è stato possibile ricostruire per sezioni nemmeno il saldo dei movimenti naturali della popolazione, per il quale ci si può riferire ancora solamente ai dati sintetici per quartiere.

Va inoltre lamentata la circostanza che con la struttura dei dati statistici a noi forniti (ma forse anche così come organizzati dallo stesso sistema di gestione dell'Anagrafe) risulta pressochè inagibile ricostruire qualsiasi informazione sul movimento dei nuclei familiari, che risulterebbe, almeno per certi aspetti, ancora più interessante di quello dei cittadini singolarmente intesi.

Da notare il valore minimo del qt. 18-Malcontenta (17 %).

La scomposizione dei flussi per provenienza (esterna al comune o interna) individua subito i quartieri di più recente espansione edilizia (10-Favaro e 11-Carpenedo/Bissuola) come quelli caratterizzati dalle maggiori incidenze di immigrazione interna (quasi il 17 %) e dalle minori incidenze di immigrazione esterna (attorno al 6 %) con un rapporto immigrati interni/immigrati esterni, pari a 2,5/3,0, una sorta di "cassa di colmata" di quanto viene espulso (o comunque esce) da altre zone del comune, promossa e governata da corposi interventi di urbanizzazione (ed edificazione) pubblica, a servizio quasi esclusivo di chi già risiedeva nel territorio comunale.

Viceversa i qt 12-Terraglio, 13-S.Lorenzo e 15-Piave, pur avendo ancora elevata capacità di attrazione interna (rispettivamente 14, 16, e 15 %) sviluppano anche una consistente attrazione "esterna": 8,4 / 10 % (con un rapporto immigrati interni / immigrati esterni tra 1,4 e 2,0); rapporto simile presentano anche i qt. esterni ovest (14-Zelarino e 16-Chirignago) anche se con flussi migratori complessivi proporzionalmente meno rilevanti.

Leggermente atipica la composizione dei flussi migratori a Marghera, dove flussi interni ed esterni appaiono alquanto equilibrati (rapporto 1,29) mentre del tutto squilibrata si presenta quella del qt. Malcontenta (con un rapporto addirittura invertito, con prevalenza dell'immigrazione esterna, di rilevanza quasi doppia: 0,58).

La graduatoria dei flussi migratori in uscita vede prevalere nettamente i qt. centrali 13 e 15 (attorno al 30 % rispetto alla popolazione al 1981) seguiti immediatamente dal qt. 12-Terraglio (29 %); al polo opposto Favaro, con uscite alquanto più modeste (sotto il 20 %).

L'entità dei flussi in uscita "esterni", esclusi i casi particolari del qt. 12-Terraglio e del qt. 18-Malcontenta (entrambi attorno al 19 % della popolazione residente al 1981), oscilla in un intervallo alquanto limitato, tra 11-12 % (qt. 10 e 11) e 14-15 % (qt. 13, 15 e 17).

Ben maggiore la diversità tra i vari flussi in uscita "interni" che, anche escluso il caso 18-Malcontenta (solo il 5,62 %), oscillano fra l'8 % (qt. 10) e il 15 % (qt. 13 e 15).

Tali notevoli differenze in uscita tra quartiere e quartiere si manifestano sinteticamente nei rapporti tra emigrazioni interne ed emigrazioni esterne: pari o superiore a 1, nei qt. 13 e 15, molto vicini (0,93) nel qt. 11, su valori inferiori quelli degli altri qt., con il caso particolare del Terraglio (con un basso 0,54) e quello estremo del qt. 18-Malcontenta (0,29).

Ecco quindi che l'entità e la composizione dei vari tipi di flussi migratori dei diversi quartieri fa apparire:

- 1) la notevole capacità di attrazione migratoria delle aree del C.U., maggiore di quelle di altre zone (ed in modo più rilevante di altrove anche da fuori comune);
- 2) e la notevole pressione espulsiva delle stesse aree (che però, pur a fronte di un saldo complessivo comunque fortemente negativo, riescono a distribuire i flussi in uscita tra esterno ed interno del comune) in modo più equilibrato che altre zone, con una emigrazione "interna", e quindi anche una permanenza, maggiore che altrove.

Questa capacità attrattiva dei qt. della terraferma viene confermata dall'andamento del radicamento insediativo delle famiglie, indicatore che considera, ad un certo anno, per sezione, la lunghezza media del periodo trascorso dal più lontano ultimo cambio di residenza tra quelli dei vari componenti il nucleo (indipendentemente dalla zona di provenienza).⁽²⁾

Considerando la situazione ai tre anni per i quali si dispone di estratto statistico dell'Anagrafe (1981, '86, '88), emerge subito che le zone del C.U. hanno avuto una mobilità complessiva in arrivo (nuovi insediamenti familiari di provenienza varia: interna alla stessa sezione, o solo allo stesso quartiere, o solo al comune, o anche di provenienza esterna) sempre elevata e costante, della stessa entità di quella dei qt. esterni (la quale tuttavia, nello specifico,

² * Un confronto di verifica tra indicatori del radicamento insediativo delle famiglie ed indicatori del radicamento insediativo dei singoli individui (periodo medio trascorso dall'ultimo cambio di residenza di ciascun residente) ha manifestato una buona coincidenza tra i due fenomeni; quindi qui, per brevità, si è fatto riferimento solamente al radicamento insediativo per famiglie.

era ed è molto oscillante, e segue i vari episodi di crescita del patrimonio edilizio e di espansione urbana).

Torna quindi ancora all'evidenza che pur in una situazione di completamento edilizio ormai terminato, ed anzi di erosione continua del patrimonio abitativo da parte del terziario direzionale minuto (situazione opposta a quella dei qt. esterni, di continua e recente espansione o completamento), il C.U. ha ancora elevata capacità di attrazione, o meglio di (ri)allocazione interna delle residenze (sia locali che d'altra provenienza).

Tale aspetto ha ben altre cause che il semplice incremento quantitativo del patrimonio abitativo (come invece succede per i qt. esterni); esso trova origine :

- nei probabili, ma non ancora documentati, movimenti di volontaria riqualificazione abitativa delle singole famiglie che già risiedono nel C.U., anche se magari in altro quartiere;

- nella resistenza all'allontanamento da parte di chi, in situazione di debolezza, viene costretto a lasciare la propria attuale residenza (per motivi che si rifanno a specifici processi di valorizzazione immobiliare, o a più generali evoluzioni del mercato delle abitazioni -specie dell'affitto-, o a cambiamenti di destinazione d'uso) e ricerca una nuova sistemazione possibilmente ancora in C.U.;

- nella capacità insediativa di una quota d'immigrazione sia dalle altre zone del comune, che dall'esterno.

Fattori, questi ultimi, che si ricollegano alle condizioni di centralità, di qualità urbana, di prestigio sociale, che l'abitare (o l'aver sede) in centro sta sempre più determinando e che a loro volta, assieme all'erosione del patrimonio abitativo, determinano ulteriore pressione e mobilità insediativa.

Scendendo a scala maggiore il centro urbano appare articolato in due distinte parti: mentre la parte centrale e nord del Centro Storico e la fascia a nord ed a est del C.U. hanno una "vivacità interna", comunque elevata, ma leggermente minore di quella delle altre zone della terraferma, e quindi un maggior radicamento insediativo, è nella fascia a sud ed a ovest del C.U. (che significa soprattutto qt. Piave) e nei settori sud ed est del C.S. (contigui ed integrati con questo stesso quartiere) che tale mobilità raggiunge livelli elevati, anche più di 5 % di nuovi insediamenti all'anno.

Le aree di minor radicamento insediativo a Marghera coincidono col "quartiere giardino" (esclusa solo l'area ovest); tutte le espansioni attorno al "quartiere giardino" (particolarmente l'espansione sud) sono le zone col maggior radicamento delle famiglie della terraferma.

Carpenedo e Favaro hanno nuclei storici particolarmente stabili, ed espansioni con più elevata "mobilità" (elevatissima figura essere la mobilità nelle sezioni dell'espansione di Favaro ovest, imputabile a qualche corposo completamento a sud di v.S.Donà e soprattutto al complesso Euroresidence che, per localizzazione e proprie caratteristiche, probabilmente corrisponde in modo rilevante alla domanda di 1° alloggio provvisorio).

Campalto ha vissuto una certa accelerazione, rispetto alla relativa stabilità precedente, a metà degli anni '80, ritornando poi nettamente sotto la media.

In tutta evidenza, ovviamente, anche Dese e Tessera, in piena fase espansiva; Tessera pare tuttavia abbia recentemente terminato la fase di nuovi insediamenti familiari.

Su posizioni analoghe anche se nettamente più morbide, si trova Trivignano; anch'esso tuttavia pare abbia recentemente esaurito la fase di nuovi insediamenti.

Assegiano e Gazzera, invece, sono i due nuclei con la popolazione più radicata nella propria residenza di tutta la terraferma (agli stessi livelli dell'espansione di Marghera), con una bassa mobilità anche attuale (ma con una netta distinzione della parte a sud di v.Gazzera Alta, dall'andamento opposto e molto più in consonanza con quello della limitrofa Giustizia); elevato radicamento insediativo comune con l'area CEP a Campalto e del Vill.S.Marco nel qt.13.

Cipressina e Giustizia recentemente aumentano la quota di nuovi insediamenti, e grande dinamismo dimostra anche Chirignago, secondo in questi ultimi anni solo a Tessera e Dese (comportamento legato ad alcuni nuovi interventi di completamento urbanistico).

Un'ultima serie di informazioni utili può venire dal valutare quel poco che è disponibile circa la composizione dei movimenti migratori interni, articolando per quartieri il saldo con aree geografiche (C.S.Insulare, Estuario, Terraferma).

Balza subito all'occhio la diversa distribuzione territoriale degli ingenti flussi in uscita del C.S.Insulare: contrariamente alle aspettative essi hanno una forte propensione o, almeno, possibilità di allocarsi nei 3 quartieri centrali più il qt. 17-Marghera (che in un'ottica lagunare non è certamente più "esterno" del C.U. di Mestre).

In questi quattro quartieri, in cui risiede all'88 il 64 % della popolazione della terraferma, si concentra il 78 % del saldo positivo della stessa terraferma con il C.S.Insulare, vale a dire il 50 % del saldo complessivo negativo del C.S.Insulare con il resto del mondo (considerando solo i 3 quartieri centrali: 49 % della popolazione residente, il 63 % del saldo positivo con il C.S.Insulare), entità doppia a quella che risulta esser entrata negli altri quartieri (rapporto di concentrazione ⁽³⁾ per questi quattro quartieri: 1.28, contro 0.63 degli altri 4 quartieri).

E' il qt. 15-Piave a risultare il più "ricettivo", seguito dai qt. 11-Carpenedo e 13-S.Lorenzo (rapporto di concentrazione, nell'ordine: 1,38, 1,25, 1,24, 0,96).

Degli altri quartieri, solo il qt.10-Favaro, ed il qt.16-Chirignago risultano avere nel settennio un saldo positivo di una qualche consistenza, sia assoluta (rispettivamente +443 e +324) che relativa (rapporto di concentrazione, rispettivamente, 0.78 e 0.68).

E' da sottolineare come i quartieri dalla più rilevante attrazione nei confronti del C.S.Insulare abbiano essi stessi saldi nettamente passivi, sia nei confronti degli altri comuni, che degli altri quartieri della terraferma (di questi solo il qt. 11-Carpenedo riesce a chiudere, grazie al nuovo Peep della Bissuola, con un leggero saldo positivo con gli altri quartieri della Terraferma, pur in presenza anch'esso di un forte saldo negativo con gli altri comuni).

Gli altri quartieri, pur avendo saldi attivi con il resto del comune, di entità anche notevole, solo marginalmente vengono investiti dal flusso in uscita dal C.S.Insulare; solo il qt.16-Chirignago raggiunge un equilibrio tra componenti di terraferma e componenti lagunari del suo saldo positivo con il resto del comune.

Il panorama complessivo risulta quindi così costruito:

- Abbiamo un Centro Urbano (qt. 13 e 15, ed anche qt. 11 ⁽⁴⁾) che riesce ad avere notevoli quote di immigrazione da fuori comune, e dal C.S.Insulare, con un saldo con quest'ultimo nettamente positivo, nonostante il saldo con l'esterno del comune e con il resto della terraferma sia passivo, e di entità notevole, ben maggiore di quanto vi entri dal C.S.Insulare.

Tale C.U. è più dinamico ed ha più forza attrattiva di quanto potesse sembrare dal solo dato di saldo. Esso riceve dall'esterno più di quanto non ricevano gli altri quartieri di corona, nonostante la continua erosione del patrimonio abitativo; e ha forte attrazione (o comunque

³ * inteso come rapporto: quota del saldo totale '82-'88 della terraferma con il C.S.Insulare / quota della popolazione residente '88; usando invece come riferimento la popolazione '81, o anche l'ammontare degli immigrati '82-'88, il risultato è del tutto simile

⁴ * quest'ultimo tuttavia, come già visto, parzialmente attenuato nelle medie statistiche dal peso rilevante del nuovo complesso Peep, che pure risulta esterno al perimetro di C.U., ed estraneo alle sue caratteristiche ed alle sue dinamiche

capacità di ricettività) sul C.S.Insulare, che vi dirige la parte maggiore dei suoi movimenti migratori in uscita (5).

Esso riesce inoltre a redistribuire i propri "emigranti" in modo equilibrato tra altri comuni e gli altri quartieri, contrariamente a quanto succede per quest'ultimi, che devono perderli fuori comune in modo nettamente più pesante.

• Vi sono due quartieri dal comportamento anomalo :

--- qt. 12-Terraglio, che presenta andamenti contraddittori: ha notevoli capacità di attrazione migratoria dall'esterno del comune, e nel complesso da altre zone, ad un livello del tutto allineato a quello degli altri tre quartieri centrali; e tuttavia presenta un andamento dei flussi in uscita verso l'esterno del comune molto rilevante e con una scarsa capacità di riallocazione all'interno del comune (con un conseguente rapporto emigrazione interna/emigrazione esterna basso, quanto quello degli altri quartieri esterni);

--- qt. 17-Marghera, che ha intensi scambi con l'esterno, tra l'altro con capacità di attrazione del tutto in linea con quella del C.U., e contemporaneamente la più contenuta immigrazione interna di tutta la terraferma, che oltretutto è in buona parte proveniente dal C.S.Insulare (con un comportamento per questo aspetto del tutto simile a quello dei tre quartieri centrali); immigrazione contenuta, e di provenienza soprattutto veneziana, che porta il quartiere (unico dei quartieri esterni, assieme a Malcontenta) ad un deficit con il resto della terraferma, pur avendo un'emigrazione interna del tutto simile a quella loro.

Un quartiere quindi che per alcuni aspetti si comporta in modo simile a quello dei quartieri del C.U., ma che stenta a sviluppare rapporti interni, e soprattutto capacità attrattiva, con il resto della Terraferma; quasi una difficoltà di integrazione positiva nelle dinamiche migratorie interne a questo ambito geografico comunale.

• I quartieri 14-Zelarino e 16-Chirignago si mantengono nella media, anche se il primo ha un'immigrazione dall'esterno leggermente più consistente, ed un saldo migratorio interno più favorevole, che determinano il saldo migratorio negativo più contenuto tra gli 8 quartieri in perdita.

• Vi è poi un quartiere del tutto atipico: 18-Malcontenta, che ha la maggior incidenza di scambi complessivi con l'esterno e la minor incidenza di scambi complessivi con l'interno; un saldo complessivo fortemente negativo sia nella sua componente naturale che in quella migratoria esterna (solo per la quale perde nel settennio circa il 10 % della popolazione 1981).

Il saldo verso l'interno è ancora positivo, e tuttavia è di entità irrilevante.

Per questi tre ultimi indicatori esso si discosta nettamente da tutti gli altri quartieri esterni, e sembra piuttosto avvicinarsi, addirittura superandoli, ai due quartieri centrali (13 e 15).

E' evidente l'importanza della collocazione geografica di questo quartiere (e dei suoi singoli nuclei) che determina isolamento territoriale, mancata integrazione migratoria e marginalizzazione socio-economica; il suo ruolo di scambio diventa di fatto più rivolto a sud-ovest che a nord; è con l'esterno infatti che realizza l'integrazione.

Con ogni probabilità questi scambi sono rivolti principalmente verso il comune di Mira, con il quale confina, ed alle frazioni del quale ciascun suo nucleo è contiguo, determinando con l'unità fisica, anche un'integrazione dei servizi e della vita sociale.

Un quadro complessivo molto più in movimento, dagli elementi molto più articolati di quanto potesse apparire dai dati sui semplici saldi totali per quartiere, e dalle semplici variazioni della quantità di popolazione insediata.

Sembra delineato un sistema principale della mobilità alquanto complesso ed ordinato, che funziona con risorse e competitività molto diverse tra le sue varie parti, in cui si è organizzato un sistema di vasi comunicanti in successione :

—dal C.S.Insulare, ed in maniera meno rilevante dall'Estuario, al C.U. (+ Marghera);

5 * per motivi sicuramente strutturali, di carattere socio-economico, ma forse anche di ordine sociologico: il trasferimento di residenza dal C.S.Insulare alla Terraferma è un salto anche psicologico, da contenere al massimo sia nella distanza reale che in quella virtuale (facilità di collegamento) e da dirigere nelle realtà urbane più consolidata e probabilmente più conosciute

--dal C.U. in egual misura all'esterno del comune ed ai quartieri esterni (specie le zone est e nord-est: qt.10-Favaro, e, per la parte di Bissuola, qt. 11-Carpenedo; poco al qt.17-Marghera);

--dai quartieri esterni limitati rientri al C.U. e uscite molto più rilevanti verso l'esterno del comune;

--dall'esterno rientri più corposi al C.U. (+ Terraglio e Marghera) e che invece penalizzano le zone est e nord della Terraferma;

--Malcontenta costituisce sistema a sè stante.

Un sistema orientato e selettivo, probabilmente anche nelle caratteristiche socio-economiche dei vari flussi.

MOVIMENTI MIGRATORI PER PROFESSIONE E TITOLO DI STUDIO

Un tentativo parziale di valutazione della natura qualitativa dei movimenti migratori e dei loro effetti sulla struttura della popolazione insediata nelle varie parti del territorio urbano può utilizzare le indicazioni riguardanti professione e titolo di studio degli iscritti e cancellati per movimenti migratori da e per fuori comune.⁽¹⁾

E' certamente una valutazione parziale, perchè trascura la natura dei movimenti di riallocazione interna, e quindi sopravvaluta gli effetti dei movimenti esterni, che, in quanto probabilmente più definitivi, possono propendere a maggior radicalità di cambiamento (e ad evitare condizioni ed ambienti meno consolidati, più ibridi o percepiti come meno "ideali" per la propria condizione socio-economica).

Il quadro che ne potrà derivare sarà probabilmente a tinte più nette e con contrasti più marcati di quanto invece sia in realtà (che presenta forse movimenti sociali molto più compenetrati gli uni gli altri, con caratteri di adattamento forse poco tollerati da chi si sposta generalmente in modo più deciso e definitivo)⁽²⁾.

Con questi limiti, ed anche per l'esiguità quantitativa dei movimenti migratori nel triennio considerato '86 - '88 ⁽³⁾, ai limiti della significatività statistica, è opportuno limitarsi prioritariamente a valutare le informazioni sintetiche che si riferiscono ai due grandi aggregati professionali prima individuati come significativi: rango professionale medio-alto (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti + tecnici ed impiegati di concetto + commercianti ed esercenti) e rango professionale basso (operai, commessi, impiegati esecutivi + artigiani e coltivatori diretti + e altre professioni non classificate - che si sono tuttavia mostrate molto vicine a queste).⁽⁴⁾

E' subito evidente come il centro urbano nel suo complesso con i movimenti migratori con l'esterno stia concentrando ulteriormente le professioni medio-alte ed espellendo le professioni di rango inferiore, consolidando ed estremizzando nel tempo la sua connotazione socio-economica elevata.

L'opposto succede nei quartieri e nelle aree esterne, dove invece si stanno concentrando le professioni di rango inferiore e meno competitive, quelle più manuali ed esecutive (probabilmente perchè espulse dal centro, e perchè residuali per la fuoriuscita da queste zone, volontaria o comunque possibile ed accettata, delle altre classi prima presenti, per nuove sistemazioni ritenute più confacenti).

¹ * Come prima accennato, non è possibile ricostruire per sezione un quadro completo dei movimenti interni al comune; in questo caso poi non è possibile riferirsi nemmeno ai dati sintetici per quartiere, pubblicati dall'Ufficio Statistica, in quanto privi di informazione qualitativa.

² * Va ricordato che i movimenti migratori sono solo una delle possibili componenti delle trasformazioni socio-economiche, che vengono determinate anche dalle trasformazioni individuali interne alle famiglie, per cambiamento individuale e/o avvicendamento generazionale, non necessariamente migratorio.

³ * Dei movimenti migratori "esterni" del 1986 e del 1988 si disponeva di documentazione diretta e completa; dell'87, mancandoci l'estratto anagrafico completo, si son potute reperire tutte le emigrazioni ma, delle immigrazioni, solo quelle risultanti all'anagrafe al 31/12/88; in questo modo sono sfuggiti gli immigrati '87 che nel corso dell'88 sono nuovamente usciti dal comune oppure morti. Si è ritenuta tuttavia tale imprecisione ininfluenza ai fini dell'analisi.

⁴ * L'indicatore sintetico qui utilizzato, "indice di recupero migratorio", rappresenta la capacità di un certo aggregato professionale di avere un saldo più positivo o meno negativo di quanto ci si aspetterebbe con movimenti migratori proporzionalmente ripartiti tra le classi dei residenti (nel caso di segno +), oppure il patimento di subire un saldo meno positivo o più negativo di quanto ci si aspetterebbe (nel caso di segno -); oppure di corrispondere con quanto atteso (valore 0). Esso indica quindi se e quanto l'aggregato o la classe in oggetto stia incrementando (+) o diminuendo (-) la propria presenza in quella sezione (o in quel settore) con i movimenti migratori "esterni".

La geografia per quartieri del recupero migratorio delle singole classi professionali coincide notevolmente con quella della attrazione quantitativa dall'esterno sopra illustrata nei movimenti migratori: sono in fase di "recupero", e cioè di concentrazione di professioni di rango medio-alto i quartieri 11-Carpenedo (escluse le zone di Bissuola), 12-Terraglio, 13-S.Lorenzo (escluse le zone di Vill.S.Marco, con Bissuola l'unico episodio di perdita netta nei 3 quartieri centrali), 15-Piave.

Appare in relativa perdita minima Marghera; oltre ai succitati Bissuola e Vill.S.Marco, in decisa fase di dequalificazione professionale rispetto alla media appaiono anche i qt. 10-Favaro, qt.16-Chirignago; in fase di relativo impoverimento professionale grave qt. 18-Malcontenta.

Più nel dettaglio, la fase di "recupero" verso l'esterno delle professioni elevate appare :
 -notevole in tutta la corona a nord ed ovest del C.U.:
 -consistente, anche se al suo interno articolato e nel complesso nettamente inferiore, nel C.S. (non della sua fascia centrale, in decisa controtendenza negativa);
 -decisamente più debole nei settori est e sud-ovest;
 -quasi nulla, o perlomeno incerta, nei settori nord-est e sud-est (i più densamente popolati, e dai caratteri socio-economici meno elevati del tutto il C.U., fattori che non stanno giocando a favore di un elevamento socio-economico attraverso i rapporti con l'esterno e probabilmente determinano caratteri di trasformazione più limitati, marcatamente locali o di scambio comunque interno al comune).

Carpenedo è in fase di riqualificazione migratoria nel suo nucleo storico, ed in leggera controtendenza nelle zone di espansione.

Marghera si caratterizza per un processo diffuso e consistente di relativo impoverimento delle classi professionali medio-alte, anche nel nucleo del quartiere-giardino, con 2 vistose eccezioni, in tendenza nettamente contrarie: tutto il settore nord-est, e l'espansione nord (Cita).

A Favaro solo il nucleo più interno è interessato da dinamiche migratorie con l'esterno qualitativamente positive, mentre tutte le espansioni sono in tendenza negativa (con qualche resistenza in quella est per le zone Peep a nord di v.S.Donà -cooperative).

Tessera e Dese paiono contrapporsi decisamente al panorama mediamente negativo del quartiere, ma è un carattere dal peso assoluto del tutto insignificante, per l'eseguità degli scambi migratori con l'esterno.

Diffusamente negativa la tendenza nel qt. 14-Zelarino (dove sono in fase di relativo elevamento professionale solo i nuclei minori e le zone a residenza sparsa); e così è anche nel qt. 16-Chirignago, dove solo il nucleo Chirignago pare sviluppare nei suoi lembi più esterni qualche scambio dal carattere non negativo, oltre ad una fase, anche in questo quartiere, notevolmente positiva per i nuclei minori e le zone a residenza sparsa, e per Asseggiano (che per tipologia insediativa è a quest'ultimi alquanto assimilabile).

Una valutazione anche solo cartografica degli andamenti migratori con l'esterno secondo le singole 5 classi professionali di aggregazione originaria conferma e rende ancora più esplicito questo quadro, facendo apparire:

- il carattere sempre più operaio-esecutivo delle aree esterne est e nord est (Bissuola e qt. 10-Favaro);
- la caratterizzazione di rango leggermente più elevato (artigiana) che si sta sviluppando delle aree dei qt. ovest;
- la polarizzazione singolare ed "aperta" della classe commercianti -esercenti (nel C.U. ma anche a Catene ed a Chirignago, a Carpenedo-espansione, a Favaro ed a Bissuola nord);
- una polarizzazione nel C.U., ma leggermente più marginale, del ceto medio (quadri, tecnici, impiegati di concetto), che ne investe tutti i settori ovest e nord-ovest, ed anche le zone al suo limite nord-est (attorno ed oltre il Parco Albanese);
- ed infine una polarizzazione intensa e stretta della classe più elevata (dirigenti, liberi professionisti, imprenditori), con un utilizzo di quasi tutto il territorio del C.U. (anche del suo settore sud-est) ma in modo non omogeneo, anzi molto selettivo anche a livello di singole sezioni censuarie (probabilmente in relazione ai caratteri edilizi e micro-urbanistici specifici);

polarizzazione con un'unica corposa propaggine nel qt. 12-Terraglio, che investe, unica classe, tutto ed in modo molto intenso e netto.

Analoghe indicazioni, anche se solo a grandi linee, e meno nitidamente, fornisce l' "indice di recupero migratorio" delle classi dei titoli di studio.

Resterebbe da valutare e pesare la trasformazione della struttura socio-economica dei singoli settori e dei singoli nuclei indotta dai movimenti migratori interni al comune ed alla stessa terraferma, che probabilmente sono altrettanto, se non più, rilevanti sia quantitativamente che qualitativamente (componente probabilmente principale dei fenomeni diffusivi, non intensi ma misurabili, attorno al C.U. ed in tutto il settore nord-ovest della Terraferma, delle professioni di rango medio e medio-alto, riscontrata più sopra al semplice confronto tra le situazioni al 1981 ed al 1988.

Utilizzo del patrimonio abitativo e sfratti

Qualsiasi tentativo di valutazione dell'attuale utilizzo del patrimonio abitativo (livello di occupazione e titolo di godimento) deve oggi, 1989, scontrarsi con la scarsità di adeguata ed aggiornata documentazione statistica.

La fonte completa più vicina nel tempo è infatti il Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 1981, che risulta ormai alquanto invecchiato e che adesso può fornire solo qualche elemento solamente indicativo, che va preso con le debite riserve per l'evoluzione che nel frattempo può essersi verificata.⁽¹⁾

All'81 l'utilizzo del patrimonio abitativo disponibile risulta per l'intera Terraferma quasi al massimo livello; la distribuzione territoriale degli alloggi dichiarati vuoti ⁽²⁾ manifesta tuttavia notevoli differenze.

Tralasciando gli episodi che evidentemente si riferiscono a complessi edilizi appena terminati e che al momento del Censimento sono risultati transitoriamente ancora inutilizzati, del tutto o parzialmente, (a Bissuola, Campalto, Dese, Catene, espansione nord di Carpenedo, ed in parte anche nell'espansione nord di Favaro), appare evidente la concentrazione pressochè assoluta degli alloggi vuoti, oltre il livello 'fisiologico':

-- nel C.S., in cui l'area nord non raggiunge il 5 %, mentre tutte le altre lo superano abbondantemente: la fascia centrale con un 6,3 % di alloggi vuoti, le zone ovest e sud con un 7,5 %, e la zona est (Barche-c.Salso) addirittura con un 10 %;

-- nella fascia del C.U. ad esso contigua ad ovest ed a sud (concentrazioni ancora notevoli vengono raggiunte nella zona della testata nord di c.so del Popolo);

-- ed in alcuni definiti episodi interni al qt. 15-Piave (zona cavalcavia/v.Torino, fasce v.Capuccina /v.Dante, v.Felisati/v.Piave, e della v.Miranese).

Si tratta di casi in cui è già attivo, o in fase di avvio, un processo di ristrutturazione edilizia e funzionale, nel quale le pressioni di cambio di destinazione d'uso, o i più semplici fenomeni di ristrutturazione e riqualificazione residenziale ove il cambio d'uso non risulta prioritario o dominante, talvolta si compongono variamente (e comunque non necessariamente) con condizioni di degrado fisico e/o di successiva ristrutturazione di edilizia vetusta o addirittura storica.

Tali fenomeni già all'81 risultavano ovviamente polarizzati al centro; il trascorrere del tempo probabilmente avrà allargato l'area interessata da questi fenomeni.

Da notare comunque che questi processi di ristrutturazione e di probabile conseguente valorizzazione, anche immobiliare, risultano attivati anche nel nucleo storico di Carpenedo e nelle zone centrali ed est del "quartiere-giardino" a Marghera; del tutto particolari e significativi gli episodi di Zelo (Castellana prima di Zelarino) e del Terraglio.

Il prevalente titolo di godimento del patrimonio abitativo è anch'esso diverso tra le diverse zone urbane, ed in modo significativo.

¹ * Non risulta esser stata eseguita in questo decennio alcuna altra rilevazione specifica, estesa e completa, sul patrimonio e la condizione abitativa. Così come non risulta esistere, per lo meno in una qualche forma attendibile e consultabile, una qualche documentazione sintetica, ma disaggregata almeno per quartieri, sulle trasformazioni fisiche e funzionale del patrimonio abitativo, teoricamente possibili con un'archiviazione ed una catalogazione statisticamente efficace delle concessioni edilizie

² * e sono quasi sicuramente sottostimati

E' evidente a scala urbana la coincidenza tra epoca di costruzione e titolo d'uso prevalente: tutto l'attuale C.U. (senza significativa differenza tra C.S. e resto del C.U.), di impianto ed urbanizzazione più lontana nel tempo, ha una bassa incidenza di alloggi in proprietà propria (come anche tutto il nucleo di Marghera, Giustizia, Cipressina, Carpenedo); titolo d'uso che diviene invece largamente dominante nelle zone più esterne (e di più recente urbanizzazione).

E' evidente come tale situazione di prevalente affitto in tutto il C.U. risulti particolarmente 'a rischio' in presenza di fenomeni di valorizzazione immobiliare e soprattutto di pressione per cambi di destinazione d'uso, di fronte ai quali l'abitazione in affitto non può che trovarsi in situazione di debolezza, e quindi perdente.

Conferma di questo la si legge nei dati relativi agli sfratti attivi (nell'agosto 1989) ed eseguiti (1982-'89).

Le zone a maggior incidenza degli sfratti eseguiti ⁽³⁾ sono infatti quelle del quadrante sud del C.U.; e fra queste, quelle dai valori più elevati coincidono notevolmente con le zone che già all'81, con la presenza rilevante di alloggi vuoti, manifestavano segni di ristrutturazione funzionale (e/o riqualificazione residenziale).

Elevata incidenza di sfratti si riscontra anche nel C.U. nord-est (in cui tali fenomeni di ristrutturazione sembra si siano manifestati più tardi), così come anche a Carpenedo, Cipressina, Giustizia, e nell'area centrale del "quartiere-giardino" di Marghera.

Ed infatti la situazione attuale (sfratti attivi) vede notevolmente aumentata la pressione esercitata dagli sfratti su tutta l'area nord e nord-est del C.U., su Cipressina, su Giustizia, e tutta l'area centrale del "quartiere-giardino" (che ricompare in tutto il C.S. di Mestre, che inaspettatamente risultava fino ad oggi esente dal fenomeno degli sfratti eseguiti).

Uno sguardo alla distribuzione dell'affitto in proprietà pubblica, evidenzia, se necessario ancora una volta, la distribuzione dei ceti sociali (e quindi dell'edilizia) di rango meno elevato : essa risulta, all'81, concentrata in alcuni limitati, ma rilevanti episodi urbani:

-- Marghera, in modo molto esteso (dove raggiunge il 30 % del totale del patrimonio abitativo dell'intero nucleo, e, nelle sue espansioni nord e sud, supera addirittura il 50 ed il 60 %);

-- e nei settori est e nord-est esterni al C.U., con i primi e massicci interventi del Vill.S.Marco (all'81 già parzialmente in via di riscatto da parte degli occupanti) e del CEP a Campalto, seguiti da quelli più recenti della Bissuola nord (quelli del nuovo Peep all'81 non erano ancora avviati) e di Favaro.

Nel C.U. sopravvivono solo l'episodio della zona Altobello e, più contenuto, della zona Piraghetto.

All'81 dovevano ancora essere avviati gli ultimi interventi di edilizia pubblica negli altri nuclei (Chirignago, Giustizia, Zelarino) che han cercato di riequilibrare questa situazione.

³ * tralasciando il sicuro errore statistico della Bissuola, causato dall'aver proiettato il dato degli sfratti '82/'89 sul patrimonio abitativo 1981, in questo caso allora molto ridotto rispetto agli sviluppi successivi)